

SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO
SERVIZIO A.I.A. - I.P.P.C.

Proposta N. 2949 / 2026

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 1310 DEL 22/09/2026

OGGETTO: DITTA GESSI S.P.A., SEDE LEGALE E INSTALLAZIONE IPPC IN PARCO GESSI, SERRAVALLE SESIA (VC). PRATICA S.U.A.P. N. 8780. AGGIORNAMENTO PER MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE N. 36 DEL 14/01/2026 PER APPLICAZIONE DEROGA EX ART. 273-BIS COMMA 15 DEL D.LGS. 152/06 SUI CAMINI C3 E C4 E CONTESTUALE PRESA D'ATTO DELLA DISMISSIONE DEL PUNTO DI EMISSIONE E9

LA DIRIGENTE RESPONSABILE

VISTI

- la Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), come recepita dal D. Lgs. 04/03/2014 n. 46 "*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali*" (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i., in particolare la parte II, Titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale", come modificati a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*" – art. 1 comma 85 lett. a) che attribuisce alle province, quali Enti di area vasta, le funzioni fondamentali in diversi ambiti tra cui la pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- le Circolari del MATTM n. prot. 22295 del 27/10/2014, n. prot. 12422 del 17/06/2015 e n. 27569 del 14/11/2016 recanti Linee di indirizzo e criteri sulle modalità applicative delle disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, alla luce delle modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46;
- il Decreto del MATTM n. 95 del 15 aprile 2019 recante modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, c. 1, lett. v-bis), del D. Lgs. 152/2006;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, ed in particolare agli articoli 7, 8, 14, 14-bis, 14-ter, 14-quater;
- il D. Lgs. n. 267 del 18/08/2000 (testo Unico delle leggi sulle Autonomie Locali);
- il decreto legislativo 26/06/2015, n. 105, recante attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;

- la legge regionale n. 13/2023 *“Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata”*;
- il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 recante *“Modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18/02/2005, n. 59”*;
- il regolamento 1/R del 20/02/06 e s.m.i. recante la *“Disciplina e delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne”*;
- la D.G.P. n. 12 del 7/07/2011, con cui sono state aggiornate le delibere di G.P. n. 4899/2004 e n. 1226/2006, per la parte inerente l’acconto delle tariffe istruttorie, al fine di recepire le indicazioni dettate dal Decreto Ministeriale del 24/04/2008, recante *“Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59”*, come adeguato dalla D.G.R. 22/12/2008, n. 85-10404, e con cui si è stabilito che le tariffe istruttorie sono da versare all’atto di presentazione dell’istanza per una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, per la modifica sostanziale e per il rinnovo dell’ Autorizzazione Integrata Ambientale, pena l’irricevibilità della domanda stessa;
- la Legge Regionale n. 1 del 10/01/2018, che ha abrogato la L.R. 24 ottobre 2002, n. 24 e all’art. 24 ha sostituito l’art. 50 della L.R. 44/2000 sulle funzioni delle Province, attribuendo ad esse fra l’altro *“lo svolgimento di tutte le funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti (...) non espressamente attribuite ad altri enti pubblici dalle leggi statali e regionali e non riservate dalla presente legge alla competenza della Regione”*;
- la Legge Regionale n. 23 del 29/10/2015, *“Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56”*, in particolare l’articolo 2 *“Funzioni delle province”* comma 1 che prevede *“sono confermate in capo alla Provincia tutte le funzioni amministrative loro conferite a qualsiasi titolo con legge regionale vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, in quanto coerenti con la natura di enti con funzioni di area vasta o riconducibili alle funzioni fondamentali, fatta eccezione per le funzioni espressamente oggetto di diversa allocazione con la presente legge”*;

VISTO il documento di riferimento della Commissione Europea, elaborato dall’IPPC Bureau di Siviglia: *“Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics – August 2006”*;

PREMESSO CHE

- l’Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.) è il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle dell’allegato VIII della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis dello stesso decreto ai fini dell’individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento;
 - ai sensi dell’art. 5 c. 1 lett. i-quater) della Parte II del D. Lgs. 152/06 è definita *“installazione”* l’unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all’Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull’inquinamento;
 - ai sensi dell’art. 5 c. 1 lett. r-bis) della Parte II del D. Lgs. 152/06 è definito *“Gestore”* qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l’installazione oppure che dispone di un potere economico determinante sull’esercizio tecnico della medesima;
- la Ditta GESSI S.p.A., con sede legale in Parco Gessi – 13037 Serravalle Sesia (VC), (di seguito Gestore) è stata autorizzata con Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.) AIA n. 36 del 14/01/2026 rilasciata dalla Provincia di Vercelli, per lo svolgimento, presso l’installazione sita nello stesso Comune, delle attività di cui alla seguente categoria IPPC dell’Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/06:

IPPC 2.6: *“Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³”.*

VISTA la nota acquisita al prot. n. 11195 del 13/04/2026, con la quale il Gestore ha trasmesso lo studio tecnico condotto sulla centrale termica C3, rappresentando che l'emissione della stessa risulta discontinua e intermittente e non riconducibile a condizioni di regime stazionario, a causa dei frequenti cicli di accensione e spegnimento determinati dalla ridotta richiesta energetica per il riscaldamento delle acque delle vasche galvaniche;

DATO ATTO che la richiesta di applicazione del regime di deroga per medi impianti di combustione di cui all'art. 273-bis, comma 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. è stata successivamente estesa dal Gestore anche alla centrale termica C4, avente analoghe caratteristiche geometriche, di potenza e di esercizio;

VISTA la nota acquisita al prot. n. 11952 del 17/04/2026 di trasmissione dei Rapporti di prova nn. 26LA018487, 26LA018488, 26LA018489, 26LA018490 del 10/04/2026 relativi agli autocontrolli sui punti emissivi C1, C2, C3, C4;

DATO ATTO CHE con nota n. 14530 del 12/05/2026 la Provincia ha trasmesso richiesta di parere ad ARPA in merito alle richieste avanzate dal Gestore di cui al punto precedente;

VISTO il Contributo Tecnico di ARPA Piemonte, acquisito al prot. n. 18437 del 16/06/2026, il quale riporta testualmente: *"la criticità rilevata non giustifica la richiesta espressa dal gestore in merito all'applicazione delle deroghe previste dal comma 15 art. 273-bis D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per le centrali termiche afferenti ai camini C3 e C4. Ai sensi del comma 15 art. 273-bis l'AC può esentare dall'obbligo di adeguarsi ai valori limite di emissione previsti al comma 5 art. 273-bis i medi impianti di combustione esistenti che non sono in funzione per più di 500 ore operative all'anno, calcolate in media mobile su ciascun periodo di cinque anni.*

Su ciascun impianto dovrà essere installato un conta-ore ed il gestore dovrà presentare all'AC la registrazione delle ore operative utilizzate nell'anno precedente, ai fini del calcolo della media mobile"; demandando alla Provincia la valutazione in merito all'applicazione della deroga c. 15 art. 273-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

RITENUTO con nota n. 19697 del 29/06/2026 di chiedere al Gestore opportuni chiarimenti e integrazioni rispetto al parere di ARPA sopra riportato, ed in particolare in merito all'installazione di appositi conta-ore ed alla registrazione dell'effettivo utilizzo delle caldaie in questione;

VISTA la nota prot. n. 21325 del 13/07/2026 con cui il Gestore ha comunicato l'avvenuta installazione dei dispositivi conta-ore, in ottemperanza alla richiesta avanzata dalla Provincia di Vercelli con nota prot. n. 19697 del 29/06/2026;

CONSIDERATO che, secondo quanto dichiarato dal Gestore, il funzionamento delle caldaie C3 e C4 è caratterizzato da frequenti cicli di accensione e spegnimento in ragione delle esigenze produttive, rientrando nel limite di 500 ore annue, e che sono stati installati appositi conta-ore per il monitoraggio dell'effettivo esercizio degli impianti;

RITENUTO, pertanto, che sussistano le condizioni per l'applicazione della deroga di cui al c. 15 dell'art. 273-bis del D. Lgs. 152/06, fermo restando l'applicazione di specifiche prescrizioni di controllo e rendicontazione delle ore di funzionamento;

VISTA, inoltre, la nota prot. n. 18833 del 19/06/2026 con cui il Gestore ha comunicato la dismissione del punto di emissione E9, a seguito di cessato utilizzo della macchina di lavaggio, e la rimozione del camino;

RICHIAMATA la nota prot. n. 19926 del 30/06/2026 recante la presa d'atto da parte della Provincia di Vercelli della dismissione del punto di emissione E9;

RILEVATO inoltre, un refuso materiale inerente l'acronimo "BDR" presente al paragrafo 9.2 (Trasmissione dei dati all'autorità competente) del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'Allegato A, all'A.I.A.;

RITENUTO pertanto di procedere all'aggiornamento dell'AIA n. 36 del 14/01/2026 e s.m.i. rilasciata dalla Provincia di Vercelli, al Gestore GESSI S.p.A., ai fini dell'esercizio dell'installazione IPPC sede dell'impianto, per recepire le modifiche impiantistiche e le rettifiche sopra esposte;

DATO ATTO CHE

L'imposta di bollo pari ad € 16,00, ai sensi del D.P.R. 642/1972, risulta essere stata assolta dal Gestore mediante marca da bollo recante numero identificativo 01250695661546 in data 01/09/2026;

Il Gestore ha provveduto al versamento degli oneri istruttori pari ad € 300,00, conformemente a quanto disposto dall'art. 5 del D.M. 24/04/2008 e dalla D.G.R. 22/12/2008 n. 85-10404, nonché in osservanza delle disposizioni stabilite dal D.L. 76/2020, in data 01/09/2026, trasmettendone formale riscontro con nota acquisita al Prot. n. 26551 del 02/09/2026, a seguito della richiesta di questo Servizio datata 13/08/2026 (Prot. n. 25090)

Che gli atti del procedimento sono custoditi e consultabili presso il Servizio A.I.A. della Provincia di Vercelli;

ATTESO che la competenza del presente provvedimento spetta alla Dirigente del Settore Ambiente e Territorio, Arch. Veronica Platinetti, ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. 267 del 18/08/2000 e che lo stesso, in qualità di responsabile del procedimento in questione e in riferimento all'istruttoria effettuata, dichiara che è avvenuta nel rispetto della disciplina posta a regolamentare la materia;

DETERMINA

- **di aggiornare per modifica non sostanziale** l'AIA n. 36 del 14/01/2026 rilasciata dalla Provincia di Vercelli, al **Gestore GESSI S.p.A.**, con sede e installazione IPPC in Parco Gessi, Serravalle Sesia (VC), sostituendo l'allegato A aggiornato che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- **di fare salva** ogni altra parte della vigente Autorizzazione Integrata Ambientale n. 36 del 14/01/2026 laddove non inerente l'aggiornamento e le novazioni prescrittive di cui al presente atto, confermando l'inalterata validità, efficacia e cogenza di tutte le restanti prescrizioni generali, specifiche e tabellari in essa sancite.

DISPONE

- Che copia del presente provvedimento, nonché dei dati relativi al monitoraggio ed ai controlli, siano messi a disposizione per la consultazione del pubblico presso Servizio A.I.A. - IPPC del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Vercelli;
- Che il presente provvedimento sia sempre custodito in copia presso l'impianto a disposizione degli Enti di Controllo.
- Che del presente provvedimento sia trasmesso per conoscenza al Comune di Serravalle Sesia, al settore Direzione OO.PP., Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica della Regione Piemonte, ad ARPA Piemonte Dipartimento Nord-Est Servizio Territoriale di Vercelli; ad ASL VC Servizio Igiene e Sanità Pubblica; al CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. oltre al Gestore in qualità di richiedente;
- di pubblicare il presente provvedimento sull'Albo Pretorio della Provincia di Vercelli;
- di dare inoltre atto che il presente provvedimento:
 - è stato redatto nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali;

- è regolare sotto il profilo tecnico amministrativo ai sensi dell'art. 147 bis- comma 1 del D.Lgs 267/2000 (TUEL);
- verrà pubblicato secondo quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013, nonché sulla base delle prescrizioni di cui al "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza della Provincia di Vercelli".

Avverso il presente Provvedimento è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge 06 Dicembre 1971 n. 1034, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra, ai sensi del D.P.R. 24 Novembre 1971 n. 1199.

La presente determinazione, non comportando impegno di spesa, non assume rilevanza contabile e diventa pertanto esecutiva dalla data della sua adozione ai sensi del punto 14 dell'articolo 24 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n. 813 del 13 marzo 2008 e s.m.i..

Redattore: AIRO' DAVIDE

Funzionario/Incaricato di E. Q.: BONATO VALENTINA

LA DIRIGENTE
PLATINETTI VERONICA

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



ALLEGATO A

Condizioni Generali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

Revisione 2

Settembre 2026



ALLEGATO A

A1. CONDIZIONI GENERALI **DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

SOGGETTO INTESTATARIO DELL'AUTORIZZAZIONE - GESTORE:

Ragione sociale: GESSI S.p.A.

Sede legale: Via Parco Gessi n. SNC, 13037 Serravalle Sesia (VC)

C.F. e P. IVA 02235360027

UBICAZIONE IMPIANTI

Stabilimento di Via Parco Gessi n. SNC, 13037 Serravalle Sesia (VC)

CODICE NOSE-P: 105.01

CODICE NACE: 25

CODICE IMPIANTO: 2137/28

CODICE IPPC: 2.6 *“Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³”*

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA:

L'attività produttiva consiste nella realizzazione di rubinetteria per arredo bagno, accessori per il bagno e miscelatori per cucina.

CAPACITA' PRODUTTIVA NOMINALE N° 55000 barre di trattamento anno.

La produzione si suddivide in diverse fasi, riepilogate nella seguente tabella “A1”.

ATTIVITA' IPPC n. 1		TABELLA “A1”
Cod. IPPC	Sigla Fase	Descrizione
2.6	RTG	Reparto Trattamenti Galvanici. Il reparto realizza le finiture superficiali mediante il processo di galvanizzazione del materiale. Si suddivide in 2 linee: Linea A di nichel-cromatura; Linea D di passivazione e decapaggio (tale linea viene usata per lavare i pezzi dopo la saldatura prima di essere avviati alle fasi di lucidatura e smerigliatura).
	REPARTO PVD	Il reparto PVD utilizza la tecnologia Physical Vapour Deposition per depositare sottili film metallici su diversi substrati. Il processo prevede due fasi: un accurato lavaggio dei pezzi in vasche automatizzate, per rimuovere ogni impurità, e la deposizione vera e propria. I pezzi, inseriti in una camera a vuoto, vengono ricoperti da metalli vaporizzati come titanio o cromo, che si condensano sulla superficie grazie all'energia cinetica degli ioni.
ATTIVITA' NON IPPC		
Sigla Fase		Descrizione
RLM		Reparto Lavorazioni Meccaniche. Il reparto è composto da macchine utensili per la lavorazione della materia prima.
RPUL		Reparto Pulitura. In questo reparto vengono eseguite le attività di lucidatura e smerigliatura dei pezzi lavorati.



ATTIVITA' IPPC n. 1		TABELLA "A1"
Cod. IPPC	Sigla Fase	Descrizione
RSPZ		Reparto Spazzolatura. Il reparto esegue il trattamento di finitura superficiale di incisione.
RSAL		Reparto Saldatura. Il reparto esegue il trattamento mediante diverse tipologie di saldatura.
RVE		Il Reparto Verniciatura realizza la finitura superficiale del materiale secondo specifiche tecniche utilizzando vernici a spray a base solvente, fatta esclusivamente a liquido. A seguito della verniciatura i pezzi entrano nel forno e vengono sottoposti a due fasi: appassimento ed essiccazione.
RSP		Reparto Stampaggio Plastiche. In tale reparto vengono realizzati tutti i particolari in plastica utilizzati come componenti dei prodotti finiti tramite stampaggio ad iniezione con presse idrauliche
RAS		Reparto Assemblaggio Spedizioni. Nel reparto vengono assemblati i pezzi, vengono sottoposti ad una prova di tenuta mediante aria compressa e quindi vengono confezionati.
RMAG		Magazzino automatico. Il reparto Magazzino automatico ha il compito di gestire tutta la logistica del materiale smistando i vari componenti e semilavorati ai reparti di destinazione, oltre a questo compito il reparto gestisce anche l'inventario giornaliero del materiale ed organizza le spedizioni dei prodotti finiti.
RFAL		Reparto falegnameria. Il Reparto Falegnameria realizza tutte le ambientazioni utilizzate come set fotografico per le presentazioni dei prodotti realizza inoltre gli espositori, stand fieristici. Il reparto falegnameria sarà composto da: - macchinari per la lavorazione del legno - impianto di aspirazione e abbattimento polveri collocato sul lato esterno
LABORATORIO CHIMICO		Per le analisi interne di processo
CENTRALI TERMICHE		Ad uso produttivo e per il riscaldamento locali

Nella tabella sottostante sono indicate le superfici e le volumetrie delle vasche presenti nell'impianto galvanico, nonché i valori complessivi per ciascuna linea galvanica.

TABELLA "A2" ⁽¹⁾	n. linea galvanica	Punto emissione atmosfera	Volume vasche (m ³)	Superficie vasche (m ²)
Vasca 72 – Smetallizzazione telai	A (nichel-cromatura)	E15	1,50	1
Vasca 73 – Smetallizzazione telai	A (nichel-cromatura)	E15	1,50	1
Vasca 1 – Zona entrata	A (nichel-cromatura)	---	4,48	---
Vasca 2 - Sgrassaggio acido	A (nichel-cromatura)	E15	1,95	1,3
Vasca 4 - Sgrassaggio chimico	A (nichel-cromatura)	E15	1,95	1,3
Vasca 5 - Sgrassaggio chimico	A (nichel-cromatura)	E15	1,95	1,3
Vasca 6 - Sgrassaggio chimico	A (nichel-cromatura)	E15	2,10	1,4
Vasca 7 - Ultrasuoni	A (nichel-cromatura)	E15	2,10	1,4
Vasca 8 - Ultrasuoni	A (nichel-cromatura)	E15	2,10	1,4
Vasca 10 - Scromatura elettr.	A (nichel-cromatura)	E15	2,40	1,6



TABELLA “A2” ⁽¹⁾	n. linea galvanica	Punto emissione atmosfera	Volume vasche (m ³)	Superficie vasche (m ²)
Vasca 12 – Pre catodico	A (nichel-cromatura)	---	1,50	---
Vasca 13 - Sgrassaggio catodico	A (nichel-cromatura)	E15	2,10	1,4
Vasca 15 - Sgrassaggio anodico	A (nichel-cromatura)	E15	1,96	1,306
Vasca 17 - Neutralizzazione	A (nichel-cromatura)	---	1,46	---
Vasca 19 - Nichel di wood	A (nichel-cromatura)	E15	2,08	1,386
Vasche 21/22 - Nichel spazzolato	A (nichel-cromatura)	E15	5,4	3,96
Vasca 29 - Nichel finox	A (nichel-cromatura)	E15	2,85	1,9
Vasca 30 - Nichel opaco	A (nichel-cromatura)	E15	2,85	1,9
Vasche 31-32 - Nichel Lucido	A (nichel-cromatura)	E15	5,70	3,801
Vasche 33-34 - Nichel Lucido	A (nichel-cromatura)	E15	5,70	3,801
Vasca 38 - Attivazione catodica	A (nichel-cromatura)	E15	2,08	1,386
Volume vasche trattamento			55,71	
Superficie captata camino E15				32,54
Vasca 41 – Pre Cromo	A (nichel-cromatura)		1,5	
Vasca 42- Cromo	A (nichel-cromatura)	E16	2,91	1,940
Vasca 43 - Cromo	A (nichel-cromatura)	E16	2,91	1,940
Vasca 51 - Rutenio	A (nichel-cromatura)	E16	1,40	0,933
Vasca 52 – Lavaggio Rutenio	A (nichel-cromatura)	E16	1,40	0,933
Vasca 57 – Lavaggio Cromo	A (nichel-cromatura)	E16	2,1	1,48
Volume vasche trattamento			12,22	
Superficie captata camino E16				7,226
Vasca 53 – Oro	A (doratura)	E16b	1	0,667
Vasca 54 – Lavaggio oro	A (doratura)	E16b	1,5	1
Vasca 55 – Oro Rosa	A (doratura)	E16b	1,5	1
Volume vasche trattamento			4	
Superficie captata camino E16b				2,667
Vasca 2 - Lavaggio	D (Passivazione-decapaggio)		0,43	
Vasca 3 - Passivazione	D (Passivazione-decapaggio)	E17	0,43	0,48
Vasca 4 - Lavaggio	D (Passivazione-decapaggio)		0,43	
Vasca 5 - Lavaggio	D (Passivazione-decapaggio)		0,43	
Vasca 6 - Decapaggio	D (Passivazione-decapaggio)	E17	0,43	0,48
Vasca 7 - Decapaggio	D (Passivazione-decapaggio)	E17	0,5	0,56
Vasca 8 – Lavaggio	D Passivazione-decapaggio)		0,5	
Vasca 9 – Sgrassatura	D Passivazione-decapaggio)	E17	0,5	0,56
Vasca 10 – Lavaggio	D (Passivazione-decapaggio)		0,43	
Vasca 11 – Decoating	D (Passivazione-decapaggio)	E17	0,43	0,48
Vasca 12 – Decoating	D (Passivazione-decapaggio)	E17	0,5	0,56
Vasca 13 – Snichelatura chimica	D (Passivazione-decapaggio)	E17	0,5	0,56
Vasca 14 - Lavaggio	D (Passivazione-decapaggio)		0,43	
Vasca 15 – Snichelatura elettrolitica	D (Passivazione-decapaggio)	E17	0,5	0,56



TABELLA "A2" ⁽¹⁾	n. linea galvanica	Punto emissione atmosfera	Volume vasche (m ³)	Superficie vasche (m ²)
Volume vasche trattamento			3,79	
Superficie captata camino E17				4,24
Vasca 23 - Decoating	PVD (lavaggio)	E36	1,96	1,4
Vasca 24 – recupero Decoating US	PVD (lavaggio)	E36	1,96	1,4
Vasca 25 - sgrassatura acida	PVD (lavaggio)	E36	1,96	1,4
Vasca 26 - lavaggio	PVD (lavaggio)		1,96	
Vasca 27 - sgrassatura basica ultrasuoni	PVD (lavaggio)	E36	1,96	1,4
Vasca 28 - sgrassatura basica ultrasuoni	PVD (lavaggio)	E36	1,96	1,4
Vasca 29 – lavaggio pred US	PVD (lavaggio)		1,96	
Vasca 30 – lavaggio	PVD (lavaggio)		1,274	
Vasca 31– neutralizzazione acida	PVD (lavaggio)	E36	1,372	0,98
Vasca 32 – lavaggio	PVD (lavaggio)		1,078	
Vasca 33 – lavaggio rete	PVD (lavaggio)		1,078	
Vasca 34 – lavaggio osmosi	PVD (lavaggio)		1,078	
Vasca 35 – lavaggio demi US	PVD (lavaggio)		1,96	
Vasca 36 – lavaggio demi	PVD (lavaggio)		1,078	
Vasca 37 – lavaggio demi	PVD (lavaggio)		1,078	
Vasca 38 – lavaggio demi	PVD (lavaggio)		1,274	
Vasca 39 – lavaggio ultra demi caldo	PVD (lavaggio)		1,372	
Volume vasche trattamento			14,172	
Superficie captata camino E36				9,94
Valore complessivo linea A ⁽²⁾			71,93	
Valore complessivo linea D ⁽²⁾			3,79	
Valore complessivo linea PVD ⁽²⁾			14,172	
VOLUME TOTALE VASCHE DI TRATTAMENTO			89,89	

(1) Il calcolo delle volumetrie delle vasche è stato effettuato trasformando in m³ il valore in litri di soluzione utile indicato dalla ditta nella tabella di descrizione dei bagni galvanici presentata nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'A.I.A., mentre il calcolo della superficie in m² è stato effettuato moltiplicando il dato relativo alla larghezza di ciascuna vasca con quello relativo alla lunghezza.

(2) Il valore non tiene conto delle vasche di lavaggio, ultrasuoni e recupero.



A3. EMISSIONE IN ATMOSFERA PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE

TABELLA A3			STABILIMENTO GESSI Via Parco Gessi n. SNC, Serravalle Sesia				CODICE IPPC: 2.6			CODICE IMPIANTO: 2137/28		
ATTIVITA' IPPC		n° 1										
P. to emissione	Blocco/macchi- na che genera l'emissione	Fase provenienza	Portat- a [m³/h a 0°C, 0,101 MPa]	Dura- ta emis- sioni [h/gi- orno]	Frequenza nelle 24 ore	Tem- p [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissio- ne dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattime- nto
								CONCENTRA- ZIONE [mg/Nm³ a 0°C e 0,101 MPa]	MASSA flusso di massa [kg/h]			
E14	Brasatura e saldobrasatura + saldatura elettrica ad induzione + ad arco diretto con elettrodo + saldatura autogena a gas	RSAL (GESSI 2)	12.00 0	8	continua	29,8	Polveri totali comprese nebbie oleose	10	---	9,5	0,6	Filtro a tessuto
E15 ⁽¹⁾	Vasche di trattamento esclusa cromatura	RTG (GESSI 2)	30.00 0	24	continua	23,1	Acido Solforico (H ₂ SO ₄)	2	0,053	9,5	0,8	---
							Alcalinità (come Na ₂ O)	5	0,458			
							Ammoniaca (come NH ₃)	15	0,781			
							Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore (come HCl)	5	0,271			
							Fosfati (come PO ₄ -3-)	5	0,122			
							Nichel e suoi composti (come Ni), in forma di polvere	0,5	0,025			



TABELLA A3			STABILIMENTO GESSI Via Parco Gessi n. SNC, Serravalle Sesia				CODICE IPPC: 2.6			CODICE IMPIANTO: 2137/28		
ATTIVITA' IPPC		n° 1										
P. to emissione	Blocco/macchi na che genera l'emissione	Fase provenienza	Portat a [m³/h a 0°C, 0,101 MPa]	Dura ta emis sioni [h/gi orno]	Frequenza nelle 24 ore	Tem p [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissio ne dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattime nto
								CONCENTRA- ZIONE [mg/Nm³ a 0°C e 0,101 MPa]	MASSA flusso di massa [kg/h]			
							NO _x (come NO ₂)	100	8,206			
E16 ⁽¹⁾	Vasche di cromatura	RTG (GESSI 2)	5.000	24	continua	16.2	Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore (come HF)	2	0,023	9,5	0,355	Scrubber (soluzion e di lavaggio acqua)
							Acido Solforico (H ₂ SO ₄)	2	0,032			
							Ammoniaca (come NH ₃)	15	0,067			
							Cromo VI	0,3	0,003			
							Cromo e suoi composti (come Cr)	0.5	0.006			
							NOX (come NO ₂)	100	0,444			
E16B ⁽¹⁾	Vasche di doratura	RTG (GESSI2)	5.000	24	continua	18.9	Cianuri (come HCN)	0,5	0,004	9	0,4	Scrubber (soluzion e di lavaggio acqua + NaOH)



TABELLA A3		STABILIMENTO GESSI Via Parco Gessi n. SNC, Serravalle Sesia					CODICE IPPC: 2.6			CODICE IMPIANTO: 2137/28		
ATTIVITA' IPPC		n° 1										
P. to emissione	Blocco/macchi- na che genera l'emissione	Fase provenienza	Portat- a [m³/h a 0°C, 0,101 MPa]	Dura- ta emis- sioni [h/gi- orno]	Frequenza nelle 24 ore	Tem- p [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissio- ne dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattime- nto
								CONCENTRA- ZIONE [mg/Nm³ a 0°C e 0,101 MPa]	MASSA flusso di massa [kg/h]			
E17 ⁽¹⁾	Vasche di decapaggio e depiomb. esclusa cromatura	RTG (GESSI2)	12.00 0	24	continua	21.7	Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore (come HF)	2	0,006	9,5	0,6	---
							Acido Solforico (H ₂ SO ₄)	2	0,007			
							Alcalinità (come Na ₂ O)	5	0,055			
							Ammoniaca (come NH ₃)	15	0,022			
							Fosfati (come PO ₄ -3-)	5	0,008			
E21	Rinvenimento in atmosfera ambiente	Locale tecnico (GESSI2)	7.100	una tantu- m	discontinua	amb.	Polveri totali comprese nebbie oleose	10	---	9,5	0,27 x 0,27	---
E22 BIS GESSI 3	Macchina lava pezzi KP 200 Hybrid	RLM (GESSI3)	---	8	discontinua	amb.	Emissioni trascurabili			9,5	0,03	---
E22 C GESSI 3	Macchina lava pezzi KP 200 Hybrid	RLM (GESSI3)	---	8	discontinua	amb.	Emissioni trascurabili			9,5	0,03	---
E23	Saldatura manuale di particolari metallici	PROTOTIPI (GESSI2)	1.500	8	continua	amb.	Polveri totali comprese nebbie oleose	10	—	9,5	0,15	Filtro a tasche



TABELLA A3			STABILIMENTO GESSI Via Parco Gessi n. SNC, Serravalle Sesia				CODICE IPPC: 2.6			CODICE IMPIANTO: 2137/28		
ATTIVITA' IPPC		n° 1										
P. to emissione	Blocco/macchi na che genera l'emissione	Fase provenienza	Portat a [m³/h a 0°C, 0,101 MPa]	Dura ta emis sioni [h/gi orno]	Frequenza nelle 24 ore	Tem p [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissio ne dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattime nto
								CONCENTRA- ZIONE [mg/Nm³ a 0°C e 0,101 MPa]	MASSA flusso di massa [kg/h]			
E25	Cappa di laboratorio e armadi aspirati	Laboratorio di analisi e ricerca (GESSI2)	1.600	24	continua	amb.	Polveri Totali	5		9	0,25	Filtro Assoluto HEPA
							di cui Σ(CrVI+Ni)	1	—			
							COT	—	0,010			
E26	Estrazione Tunnel di deionizzazione	RVE (GESSI2)	3.000	8	continua	amb.	Emissioni trascurabili			9	0,250	Filtro a carboni
E28/29	Cabina di verniciatura	RVE (GESSI2)	29.00 0	16	continua	amb.	Polveri Totali	3	---	9	0,85	Filtro a carboni
							COT	---	0,450			
E31	Spazzolatura	RSPZ (GESSI2)	16.00 0	8	continua	amb.	Polveri Totali	5	---	9,5	0,7	Filtro a cartuccia (a tessuto)
E36	Lavaggio PVD	PVD (GESSI2)	9.450	24	continua	25.3	COV	10	---	9	0,55	---
							Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore (come HF)	2	0,020			
							Acido Solforico (H2SO4)	2	0,027			
							Alcalinità (come Na2O)	5	0,149			
							Ammoniaca (come NH3)	15	0,151			
							Composti inorganici del cloro	5	0,078			



TABELLA A3			STABILIMENTO GESSI Via Parco Gessi n. SNC, Serravalle Sesia				CODICE IPPC: 2.6			CODICE IMPIANTO: 2137/28		
ATTIVITA' IPPC		n° 1										
P. to emissione	Blocco/macchi na che genera l'emissione	Fase provenienza	Portat a [m³/h a 0°C, 0,101 MPa]	Dura ta emis sioni [h/gi orno]	Frequenza nelle 24 ore	Tem p [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissio ne dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattime nto
								CONCENTRA- ZIONE [mg/Nm³ a 0°C e 0,101 MPa]	MASSA flusso di massa [kg/h]			
							sotto forma di gas o vapore (come HCl)					
							Fosfati (come PO4-3-)	5	0,036			
							NOX (come NO2)	100	1,008			
E 37	Impianto di aspirazione e abbattimento	Falegnameri a GESSI 3	70000	8	discontinua		Polveri totali	10		11	0,9	Filtro a maniche
E 38	Impianto di aspirazione e abbattimento	Falegnameri a GESSI 3	70000	8	discontinua		Polveri totali	10		11	0,9	Filtro a maniche
C1	Centrale termica per riscaldamento locali (a metano n. 1 bruciatore da 1960 kW) (GESSI2)		2.000	24	discontinua	180	NOX (come NO2) ⁽²⁾	80 ⁽³⁾	0,320 ⁽⁴⁾	10	0,5	---
							Polveri Totali ⁽²⁾	5 ⁽³⁾	0,020 ⁽⁴⁾			
C2	Centrale termica per riscaldamento locali (a metano n. 1 bruciatore da 1960 kW) (GESSI2)		2.000	24	discontinua	180	Monossido di carbonio (CO) ⁽²⁾	100 ⁽³⁾	0,400 ⁽⁴⁾	10	0,5	---
C3 ⁽⁵⁾	Centrale termica per uso industriale (a metano n. 1 bruciatore da 1310 kW) (GESSI2)		Impianto in deroga ai limiti emissivi ordinari ai sensi dell'Art. 273-bis, comma 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (impianto in esercizio per un periodo inferiore a 500 ore operative all'anno)									



TABELLA A3			STABILIMENTO GESSI Via Parco Gessi n. SNC, Serravalle Sesia				CODICE IPPC: 2.6			CODICE IMPIANTO: 2137/28		
ATTIVITA' IPPC		n° 1										
P. to emissione	Blocco/macchi na che genera l'emissione	Fase provenienza	Portat a [m³/h a 0°C, 0,101 MPa]	Dura ta emis sioni [h/gi orno]	Frequenza nelle 24 ore	Tem p [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissio ne dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattime nto
								CONCENTRA- ZIONE [mg/Nm³ a 0°C e 0,101 MPa]	MASSA flusso di massa [kg/h]			
C4 ⁽⁵⁾	Centrale termica per uso industriale (a metano n. 1 bruciatore da 1310 kW) (GESSI2)		Impianto in deroga ai limiti emissivi ordinari ai sensi dell'Art. 273-bis, comma 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (impianto in esercizio per un periodo inferiore a 500 ore operative all'anno)									
C5	Centrale termica per uso industriale a servizio del forno di verniciatura (a metano – 534 kW) (RVE)		Impianto IN DEROGA ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Parte I, Allegato IV alla Parte Quinta, lettera dd): Impianti di combustione alimentati a metano o a GPL, con potenza termica nominale inferiore a 1 MW.							10	0,3	---
C6	Centrale termica per riscaldamento locali (a metano 630 kW)	GESSI 3	Impianto disciplinato al Titolo II della parte V del D.Lgs 152/2006									---

(1) Il valore limite relativo al flusso di massa per ciascun punto emissivo, espresso in kg/h, è stato determinato per ogni inquinante e per ogni camino moltiplicando il valore limite indicato al punto 20 dell'Allegato 3 alla D.D. n. 145 del 02/05/2011 della Regione Piemonte per la superficie cumulativa, espressa in m², delle vasche effettivamente captate da ciascun punto di emissione.

(2) I valori limite di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%.

(3) I valori limite espressi in concentrazione devono essere rispettati sui singoli camino C1 e C2.

(4) La verifica del rispetto del limite espresso come flusso di massa deve essere condotta attraverso la somma aritmetica dei flussi rilevati su entrambi i camini C1 e C2 come definito alla prescrizione n. 20.

(5) Impianto in deroga ai limiti emissivi ordinari ai sensi dell'Art. 273-bis, comma 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (impianto in esercizio per un periodo inferiore a 500 ore operative all'anno).

PRESCRIZIONI SPECIFICHE:

14. I valori limite di emissione riportati in Tabella "A3" sono definiti alla temperatura di 273,15 °K e alla pressione di 101,3 kPa, previa detrazione del tenore di vapore acqueo.
15. L'esercizio e la manutenzione degli impianti e dei sistemi di abbattimento devono essere tali da garantire, durante i periodi di normale funzionamento degli stessi (intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi), il rispetto dei limiti di emissione fissati in tabella "A3".
16. Ogni camino dovrà essere provvisto di targhetta riportante il numero identificativo indicato nella tabella "A3".
17. Le aspirazioni sulle linee galvaniche devono essere quelle strettamente necessarie al convogliamento in atmosfera delle emissioni provenienti dalle vasche di trattamento; eventuali aspirazioni sulle vasche di lavaggio costituiscono una diluizione non necessaria, e pertanto devono essere rimosse.
18. Qualora si verificano guasti, malfunzionamenti o anomalie tali da determinare il **superamento dei limiti di emissione**, la ditta deve **informare la Provincia ed ARPA** nel più breve tempo possibile, **comunque entro le otto ore successive all'evento**, indicando, i/il parametro/i superato/i, le ragioni tecnico gestionali che hanno determinato il problema ed i provvedimenti adottati per il ripristino delle condizioni ottimali di esercizio. In tali casi l'autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere all'adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell'impianto nel più breve tempo possibile.
19. La Ditta deve annotare su apposito registro le operazioni di manutenzione, ordinarie e straordinarie, dei sistemi di abbattimento presenti in stabilimento. Tale registro deve essere conservato in stabilimento, a disposizione degli organismi preposti al controllo.
20. Il rilevamento periodico delle emissioni deve essere eseguito secondo quanto indicato nel Piano Di Monitoraggio e Controllo (riportato al Suballegato A.7 del presente allegato), **sui camini** e con la **periodicità indicata alla tabella 9 dello stesso, e comunque in continuità con gli ultimi autocontrolli eseguiti**, ad opera di un tecnico abilitato e per tutti i parametri indicati. I controlli periodici dovranno essere condotti in condizioni di rappresentatività di almeno un'ora di funzionamento dell'impianto.
21. Per quanto riguarda i metodi per il campionamento ed analisi delle emissioni, in considerazione di quanto riportato dall'art. 271 comma 14 del D.Lgs. 152/2006, in generale, facendo salve le indicazioni di natura prescrittiva eventualmente indicate nel presente provvedimento (Piano di Monitoraggio e Controllo), si reputa opportuno che, nella scelta dei metodi di controllo, sia osservata, la scaletta di priorità dallo stesso articolo individuata e di seguito ripresa: "...norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali previgenti". Nel caso si utilizzi un metodo alternativo rispetto a quello da impiegarsi secondo la scaletta di priorità di cui sopra, deve esserne dimostrata l'equivalenza in termini di qualità e di prestazioni secondo quanto indicato dalla norma UNI EN 14793:2005.
22. Il Gestore deve comunicare, con un anticipo di **15 giorni**, alla Provincia ed all'ARPA, il periodo in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici di cui al punto precedente, e presentare i risultati entro un termine massimo di **10 giorni** dalla data di emanazione del rapporto analitico. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il "modello autocontrolli emissioni atmosfera" approvato da ARPA con D.D. n. 3159 del 03/12/2014 e reperibile sul sito web della Provincia.
23. La coppia di camini C1 e C2, ~~C3 e C4~~ essendo afferenti ad impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, destinati a specifiche attività tra loro identiche, sono considerati rispettivamente come un unico impianto ai fini della determinazione del valore limite di emissione espresso come flusso di massa. In fase di autocontrollo la verifica del rispetto del limite espresso come flusso di massa deve essere condotta attraverso la somma aritmetica dei flussi rilevati su entrambi i camini. Considerato che gli impianti associati ai camini con un unico limite in flusso di massa, hanno dimensioni e potenzialità

identiche, il rilievo degli inquinanti può essere effettuato in sequenza, e non necessariamente in contemporanea, purché siano garantite le condizioni di equivalenza funzionale.

24. Le caldaie afferenti ai camini C3 e C4 sono esentate dal rispetto dei valori limite di emissione di cui all'art. 273-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, a condizione che non siano in funzione per più di **500 ore operative all'anno**, calcolate in media mobile su ciascun periodo di cinque anni. Il primo periodo da considerare per il calcolo si riferisce ai cinque anni civili successivi quello di rilascio dell'autorizzazione.
25. Il Gestore deve installare idonei dispositivi contatore non azzerabile, sulle caldaie afferenti ai camini C3 e C4 per il conteggio delle ore operative di funzionamento effettivamente svolte.
26. Per le caldaie afferenti ai camini C3 e C4 la Ditta dovrà comunicare, all'Autorità competente, **entro il 31 marzo di ogni anno** a partire dal secondo anno civile successivo a quello di rilascio dell'autorizzazione ai fini del calcolo della media mobile, il numero effettivo di ore di funzionamento riferito all'anno precedente.
27. La Ditta deve redigere un registro informatico in cui inserire le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di abbattimento presenti in stabilimento. Il registro dovrà essere reso disponibile alle autorità di controllo e dovrà riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, etc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
28. Le emissioni delle sostanze classificate come cancerogene o tossiche per la riproduzione o mutagene (H340, H350, H360) e delle sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata devono essere limitate nella maggior misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio. Dette sostanze e quelle classificate estremamente preoccupanti dal regolamento (CE) n. 1907/2006, del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) devono essere sostituite non appena tecnicamente ed economicamente possibile nei cicli produttivi da cui originano emissioni delle sostanze stesse.

Ogni cinque anni, a decorrere dalla data di rilascio della presente autorizzazione il gestore dello stabilimento dovrà inviare a Provincia di Vercelli e al Dipartimento Territoriale ARPA Piemonte Nord Est una relazione con la quale si analizza la disponibilità di alternative, se ne considerano i rischi e si esamina la fattibilità tecnica ed economica della sostituzione delle predette sostanze. Sulla base della relazione, la Provincia può richiedere la presentazione di una domanda di aggiornamento o di rinnovo dell'autorizzazione. Nel caso in cui le sostanze o le miscele utilizzate nei cicli produttivi da cui originano le emissioni ricadono nel presente comma a seguito di una modifica della classificazione delle stesse sostanze o miscele, il Gestore dovrà presentare, entro tre anni dalla modifica, una domanda di autorizzazione volta all'adeguamento alle disposizioni dell'art. 271 comma 7-bis, allegando alla stessa domanda, la relazione succitata.
29. I condotti per il convogliamento degli effluenti agli impianti di abbattimento, nonché quelli per lo scarico in atmosfera degli effluenti, devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti. Devono inoltre essere garantite le condizioni di sicurezza per l'accessibilità alle prese di campionamento nel rispetto dei disposti normativi previsti dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. in materia di sicurezza sul lavoro. In particolare, al fine di elevare in quota il materiale tecnico necessario ai campionamenti, ogni piattaforma di lavoro dovrà essere dotata di un sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature a carrucole con fune idonea provvista di idoneo sistema di blocco per quote inferiori a 10 m e per quote superiori, sistemi di sollevamento elettrico come argani o verricelli provvisti di sistemi frenanti, o piattaforma per il sollevamento di materiali e persone (PLE) con personale abilitato, purché conforme ai disposti normativi D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e alla di riferimento in tema di sicurezza dei lavoratori. A lato della postazione di lavoro, deve essere sempre garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo collocato in quota.
30. Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta

diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Sindaco.

Attività di galvanotecnica

31. I limiti di emissione dovranno essere considerati in relazione alle sostanze effettivamente utilizzate nel bagno o che si sviluppano durante il trattamento. Nel caso la fase venga svolta in vasche o in sistemi aperti tipo rotogalvano sommerso devono essere rispettati i limiti in concentrazione e i limiti espressi come flusso di massa. Questi ultimi sono stati ottenuti moltiplicando il "flusso di massa per unità di superficie di vasca" per la superficie delle vasche aspirate contenenti l'inquinante considerato (vedi tabella A3). Nel caso la fase venga svolta in apparecchiature del tipo rotogalvano a campana e nelle fasi di asciugatura o essiccazione in forno devono essere rispettati esclusivamente i limiti in concentrazione. La portata aspirata deve essere quella strettamente necessaria all'evacuazione, in condizioni di sicurezza, di tutti gli effluenti prodotti senza ricorso a diluizioni non necessarie.
32. Gli effluenti derivanti da fasi in cui si utilizzano cianuri o composti del cromo devono essere trattati in abbattitori ad umido.
33. Il corretto utilizzo e funzionamento dello scrubber associato al Camino E16B (a servizio delle vasche di cromatura e doratura) dovrà essere garantito mantenendo, per le soluzioni di lavaggio, un valore di pH non inferiore a 9, monitorato in continuo da un pH-metro.
34. Nell'ambito dell'intero stabilimento devono essere adottati accorgimenti impiantistici e adeguate procedure di movimentazione atti ad impedire ogni possibile contatto tra bagni acidi e cianurati, in particolare deve essere evitata ogni connessione tra vasche contenenti acidi e vasche contenenti cianuri.
35. Le operazioni di sgrassatura con solventi organici o con solventi organici clorurati non sono oggetto della presente autorizzazione.

Attività di verniciatura

36. Le fasi di applicazione, appassimento ed essiccazione dei prodotti vernicianti devono essere svolte in cabine o tunnel dotati di idonei impianti per la captazione degli effluenti.
37. E' consentito l'uso di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 5 kg/ora per ciascuna cabina e comunque non superiore ai 50 kg/g complessivi per l'intero stabilimento.
38. **La ditta utilizza prodotti vernicianti a base solvente** nel Reparto Verniciatura (RVE). Tale attività rientra nelle condizioni previste dall'Allegato 3, punto 22.1 (Verniciatura con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 kg/giorno complessivi per l'intero stabilimento) della **Determinazione Dirigenziale Regionale n. 145 del 02/05/2011 e ss.mm.ii**, la quale disciplina l'uso di prodotti vernicianti con contenuto di solvente organico **superiore al 10% in massa**.

Per garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati per i Composti Organici Volatili (COV):

- 38.1. **Abbattimento e Convogliamento:** Le emissioni derivanti da tale attività (Cabina di verniciatura, **Camino E28/29**) devono essere convogliate all'impianto di abbattimento a **filtro a carboni attivi**.
- 38.2. **Verifica dei Limiti:** L'esercizio deve garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati in **Tabella A3** per il **Carbonio Organico Totale (COT)**.
- 38.3. **Conformità al VLET e Reporting:** Il Gestore è tenuto a rispettare il Valore Limite di Emissione Totale (VLET) di 0,35 kg COV/kg materia solida e deve elaborare e trasmettere annualmente il Piano di Gestione dei Solventi (utilizzando i Modelli 2 e 3 dell'Allegato 3 alla D.D.R. n. 145/2011) per dimostrare la conformità a tale limite.
- 38.4. **Esclusioni:** I prodotti vernicianti utilizzati devono comunque rispettare le limitazioni relative all'esclusione di solventi organici clorurati e delle sostanze di cui alla Tabella A1 e alla Tabella D, classe 1, dell'Allegato I del D. Lgs. 152/06, Parte V.
39. Gli effluenti derivanti dalle fasi di applicazione devono essere avviati ad un idoneo sistema di filtrazione per l'abbattimento del particolato.
40. Il Gestore deve conservare per almeno un anno le fatture di acquisto dei prodotti vernicianti e diluenti.



41. Il Gestore deve trasmettere entro il **31 maggio** di ogni anno, in allegato al report annuale, utilizzando il modello riportato in Allegato D alla Determina Dirigenziale n. 145 del 2 maggio 2011 della Regione Piemonte, una relazione dalla quale risulti la quantità, realmente utilizzata durante l'anno solare precedente, di ogni tipo di prodotto verniciante pronto all'uso, indicando la percentuale di solvente organico in esso contenuto.

Pulizia di superfici con detergenti a base acquosa

42. Per la pulizia di superfici devono essere utilizzati detergenti a base acquosa ottenuti disperdendo in acqua sali inorganici, detergenti alcalini, tensioattivi, agenti fosfatanti, additivi organici, in concentrazione complessiva non superiore al 10% in massa.
43. La pulizia di superfici con detergenti a base acquosa può essere svolta anche con più fasi di lavaggio, mediante sistemi a spruzzo ovvero per immersione, ed eventualmente a caldo. Le fasi di lavaggio possono essere seguite da fasi di asciugatura. Gli impianti per la pulizia devono essere dotati di opportuni sistemi per contenere le emissioni di aerosol.
44. Le emissioni derivanti dalla pulizia di superfici con detergenti a base acquosa sono considerate trascurabili.

Pulizia di superfici con detergenti a base di alcool modificato

Il Gestore deve trasmettere entro il **31 maggio** di ogni anno, in concomitanza con il report annuale, oltre a quanto già indicato nel punto 35, una tabella dedicata al monitoraggio del consumo di solvente per ciascuna macchina lava-pezzi.

Le emissioni derivanti dalla pulizia di superfici con detergenti a base alcool sono considerate trascurabili in quanto derivanti da macchine a circuito chiuso con una fase di emissione non misurabile.



A3. SCARICHI IDRICI e ACQUE METEORICHE PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE

TABELLA A4		STABILIMENTO GESSI Via Parco Gessi n. SNC, Serravalle Sesia	CODICE IPPC: 2.6	CODICE IMPIANTO: 2137/28
ATTIVITA' IPPC n° 1				
N° P.to di scarico	Modalità di scarico	Tipologia acque reflue	Portata di scarico [m³/h]	Corpo recettore
S1 (GESSI 2)	Discontinua 2 h/giorno	<u>industriali</u> : acque provenienti dal reparto galvanica RTG e da condense caldaie e compressori. <u>meteoriche</u> : prima pioggia area parcheggio	5	Pubblica Fognatura (*)
S2 (GESSI 2)	Discontinua	<u>domestiche</u> .	0,44	Pubblica Fognatura (*)
S4 (GESSI 2)	Discontinua	<u>meteoriche seconda pioggia a Nord</u>	---	Rio Quarola
S5 (GESSI 2)	Discontinua	<u>meteoriche seconda pioggia a Sud</u>	---	Rio Rivacco
S3 (GESSI 3)	Discontinua	<u>domestiche</u>	---	Pubblica Fognatura (*)
da S6 a S9 (GESSI 3)	Discontinua	<u>troppo pieno vasca riuso acque meteoriche</u>	---	Rio Quarola

(*) Gestore Rete Fognaria: CORDAR VALSESIA S.p.A.

Le acque reflue scaricate ai punti di scarico S2 ed S3 sono classificate come domestiche, ai sensi dell'art. 74 lettera g), parte III del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. mentre le acque reflue scaricate al punto di scarico S1 sono classificate come industriali, ai sensi dell'art. 74 lettera h), parte III del medesimo decreto.

DESCRIZIONE IMPIANTO DI DEPURAZIONE SCARICO S1.

Le acque reflue industriali sono convogliate alla pubblica rete fognaria previo trattamento in impianto di depurazione chimico-fisico, costituito da:

- Rilancio dei lavaggi;
- Controllo e correzione del pH;
- Filtrazione su filtri a carboni attivi;
- Filtrazione su resine selettive.

Le acque derivanti dalle condense dei compressori del comparto GESSI 2 sono inviate alla pubblica fognatura previa disoleazione.

Le acque domestiche del comparto GESSI 2 e GESSI 3 sono collettate alla pubblica rete fognaria; per quanto concerne GESSI 2 le acque reflue domestiche sono collettate a valle del pozzetto in cui è installato il contatore volumetrico relativo ai soli scarichi industriali.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE:

45. Al punto di scarico S1 si applicano i limiti di accettabilità allo scarico di cui alla Tabella 3 Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06 per lo scarico in pubblica rete fognaria, fatta eccezione per il parametro Zinco per cui è ammessa deroga, da parte del Gestore del SII Cordar Valsesia, ad un valore limite di 2.5 mg/l. Il Gestore dovrà rispettare quanto indicato nel provvedimento n. 8361 del 26/11/2013 di competenza del Gestore del Servizio Idrico Integrato Cordar Valsesia, riportato all'Allegato B del presente provvedimento che ne costituisce parte integrante e sostanziale.
46. Prima della messa in esercizio dello scarico S3, qualora il Gestore intenda scaricare le acque di condensa del comparto Gessi 3 al punto di scarico S3 devono essere verificate le condizioni di assimilabilità come riportato nel parere di CORDAR Valsesia del 29/12/2023 (n. prot. di ricevimento 37284) e nel contributo tecnico di ARPA del 17/09/2024 (n. prot. di ricevimento 25852),

oppure dovrà essere richiesto l'autorizzazione per lo scarico industriale. La qualità degli scarichi è da valutarsi prima di ogni trattamento depurativo e a monte di miscelazione con acque non richiedenti alcun trattamento. Le analisi dovranno essere eseguite separatamente sulle due tipologie di acque di condensa. Si precisa che nel caso di PMI dovranno essere rispettate le condizioni di cui all'art. 2 del DPR n. 227/2011, nel caso di grande impresa dovrà essere rispettato quanto indicato all'art. 101 del DLgs 152/2006 e s.m.i.. Si chiede, inoltre, di fornire la portata in mc/g e mc/a delle due tipologie di refluo che indicativamente verrà recapitata in pubblica fognatura.

47. Il gestore è tenuto ad aggiornare la dichiarazione relativa alla presenza, prevedibile presenza o assenza di PFAS nel ciclo produttivo e negli scarichi dell'impianto, in conformità al Paragrafo 5.1 dell'Allegato 1 della DGR 60-5220/2022 in caso di variazioni nei prodotti utilizzati. Tale dichiarazione potrà essere supportata dalle informazioni fornite dai produttori delle materie prime, prodotti ausiliari e coadiuvanti.
48. Piano di monitoraggio e caratterizzazione PFAS, il Gestore dovrà attenersi al seguente piano di azione per l'accertamento e il monitoraggio della presenza di PFAS nelle acque di scarico:
- 48.1. Campionamento di Caratterizzazione: Con cadenza semestrale per il primo anno a seguito del rilascio della presente autorizzazione, e con successiva cadenza annuale, il Gestore dovrà effettuare un campionamento di caratterizzazione per la ricerca di PFAS. Tale campionamento dovrà interessare, come minimo, i seguenti punti interni del ciclo produttivo e di trattamento:
- Acque in ingresso all'impianto di depurazione prima dell'ingresso delle resine;
- 48.2. Monitoraggio allo Scarico Finale (S1): Fatto salvo quanto ai punti precedenti, il Gestore dovrà proseguire il monitoraggio dei PFAS allo scarico finale in fognatura (punto S1) con frequenza trimestrale per PFOS e PFOA e semestrale su tutti i PFAS.
- 48.3. Modalità di campionamento: Tale monitoraggio semestrale dovrà essere effettuato su un campione medio composito rappresentativo della durata dello scarico e ad oggi pari a 2 ore.
- 48.4. Coordinamento: Il calendario dei campionamenti dovrà essere definito in coordinamento con il gestore del servizio idrico (CO.R.D.A.R. Valsesia) e comunicato preventivamente ad ARPA Piemonte.

ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E ACQUE DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE

L'ultimo aggiornamento del piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche è stato presentato dall'azienda il 23/12/2024 n. prot. di ricevimento 35789 e approvato con D.D. N. 144 DEL 29/01/2025.

Per quanto concerne il comparto Gessi 2 sulle aree pavimentate esterne non sono svolte attività lavorative ed il deposito dei rifiuti avviene sotto tettoia in cassone metallico. Le acque meteoriche ricadenti sui piazzali e raccolte dai tetti sono convogliate tramite una rete di collettori al Rio Rivacco ed al Rio Quarola. I primi cinque millimetri di acque meteoriche dilavanti il parcheggio antistante lo stabilimento sono inviati alla pubblica rete fognaria.

Per quanto concerne il comparto Gessi 3, come per Gessi 2, la totalità delle lavorazioni eseguite per la produzione è svolta all'interno dello stabilimento, su superficie totalmente coperta e pavimentata; anche le operazioni di scarico dei prodotti necessari per le lavorazioni avvengono in superficie coperta. Non ci sono superfici di lavaggio, mentre le superfici scolanti sono esclusivamente ad uso di transito e parcheggio. Le acque di prima pioggia derivanti dalla viabilità e dal parcheggio sono raccolte in una specifica vasca di accumulo e trattate in un disoleatore per poi essere riutilizzate per bagnature o scaricate nel Rio Quarola.

49. Per evitare fughe di solidi e di oli minerali che potrebbero compromettere la qualità dell'effluente scaricato/riutilizzato è consigliabile prevedere frequenti operazioni di ispezione e/o interventi di rimozione degli inquinanti accumulati, almeno ogni 6 mesi con pulizia o sostituzione del filtro del



sistema di disoleazione installato presso il comparto Gessi 3. Tali verifiche potranno essere attestate tramite la compilazione di apposito registro.

50. Dovranno essere sempre disponibili presso l'impianto idonei materiali assorbenti (ad es. sabbia, segatura...) da utilizzarsi per raccolta e arginamento di eventuali sversamenti sui piazzali interni o su aree esterne, a tutela dei corsi d'acqua interessati. Tali materiali, in caso di utilizzo, devono essere correttamente smaltiti.
51. Relativamente alla pavimentazione delle superfici scolanti per la raccolta delle acque di prima pioggia derivanti dai piazzali, il Gestore dovrà mantenere le condizioni di impermeabilità descritte nel PPGA, provvedendo alla periodica manutenzione delle fughe e della pavimentazione in modo impedire che la superficie pavimentata risulti drenante.



A.4 GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI

52. I rifiuti prodotti in prima persona dalle attività produttive del Gestore dovranno essere gestiti con il regime del deposito temporaneo nel rispetto dell'art 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e conformemente a quanto di seguito indicato:
- a. Il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti. Le aree dedicate devono essere definite per singola categoria di rifiuto e deve essere apposta una cartellonistica riportante EER e denominazione del rifiuto ivi depositato;
 - b. In particolare nel caso di rifiuti pericolosi deve essere previsto un sistema di copertura (tettoia)\
 - c. Per quanto concerne l'etichettatura dei rifiuti pericolosi, tutti gli imballaggi devono recare alcune diciture specifiche leggibili e indelebili quali:
 - i. nome chimico della sostanza o delle sostanze presenti nel rifiuto. Benché l'elenco non debba essere considerato esaustivo, devono figurarvi i nomi delle sostanze che hanno condotto alla classificazione "rifiuto pericoloso";
 - ii. i codici relativi ai rischi associati al rifiuto;
 - d. I contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per la raccolta dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
 - e. I contenitori e/o serbatoi fuori terra di rifiuti liquidi in deposito temporaneo (fatta eccezione per il digestore) devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacino di contenimento per contenere eventuali fuoriuscite del rifiuto depositato. I bacini di contenimento devono essere di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10% e, in ogni caso, dotato di adeguato sistema di svuotamento;
 - f. I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
 - g. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
 - h. I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
 - i. Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non deve superare i tre piani;
 - j. Le eventuali vasche presenti per lo stoccaggio di rifiuti liquidi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti stessi. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti. Le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite, fatta eccezione per la vasca di raccolta di percolati per cui si rimanda alle verifiche di tenuta periodiche individuate nel Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al suballegato A7; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento.



A5. PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

In sede di presentazione dell'istanza di Modifica sostanziale dell'AIA, presentata dal Gestore in data 06/10/2023 al SUAP del Comune di Serravalle Sesia (rif. Prot. SUAP n. 0034563 del 06/10/2023) il Gestore ha presentato la verifica preliminare (rif. ALLEGATO P1 - Verifica preliminare - Nota Prot. n. 30202 del 12/10/2023) ex D.M. 95/2019, in esito alla quale non sussiste l'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento ai sensi del DM n. 95/2019.

53. Il Gestore, al fine di garantire la protezione del suolo e delle acque sotterranee, deve:

- a) aggiornare la verifica preliminare sopra richiamata ogni qualvolta sussistano modifiche nelle sostanze/miscele utilizzate, tali da introdurre nuove fasi di rischio o aumenti dei quantitativi in utilizzo, nonché qualora i presidi di sicurezza in essere per lo stoccaggio e la manipolazione delle stesse siano interessati da interventi di modifica;
- b) in caso di cessazione definitiva delle attività, deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento ed il sito stesso deve essere ripristinato secondo quanto indicato nel piano di dismissione dello stabilimento trasmesso in allegato all'istanza (rif. ALLEGATO Q - Piano di dismissione dello stabilimento - Nota Prot. n. 30202 del 12/10/2023)
- c) L'attuazione del piano di dismissione, in caso di cessazione definitiva delle attività, dovrà essere comunicata a Provincia ed ARPA con un anticipo di 60 giorni, allegando un cronoprogramma degli interventi ed un piano di indagine ambientale atto a verificare che all'atto di dismissione del sito non siano presenti livelli di contaminazione delle matrici potenzialmente interessate (suolo/sottosuolo e acque sotterranee) superiori alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione. Il set analitico deve essere rappresentativo delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo. Le verifiche ambientali dovranno essere svolte su tutto il sito e, qualora venisse rappresentato un superamento dei limiti, la Ditta sarà tenuta ad inviarne comunicazione ai sensi di Legge (al momento art. 242 e seg. del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.) e a seguire le relative procedure.
- d) Gli esiti delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica degli impianti dovranno poi essere comunicate a Provincia e ARPA entro 30 giorni dall'avvenuta cessazione delle attività. È in ogni caso fatta salva la normativa in materia di bonifica di cui alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nel caso in cui si accerti la presenza di contaminazione delle matrici ambientali coinvolte dal sito produttivo.

54. Il Gestore, in occasione del primo report annuale consegnato a seguito del rilascio del presente provvedimento, dovrà fornire una ricostruzione dell'andamento della falda, redatta da tecnico competente, basata sui dati fino ad oggi raccolti nonché sugli eventuali dati dei nuovi piezometri della Gessi 3;

55. Il rilievo del livello freaticometrico dovrà essere successivamente monitorato con frequenza quinquennale.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Considerato che l'installazione non è ubicata in area di ricarica della falda profonda, come definita nel piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte, ultimo aggiornamento (PTA 2021) approvato con D.C.R. n. 179 - 18293, il Gestore non è tenuto al calcolo del valore dell'indice I secondo quanto definito al punto 4 della D.G.R. 02/02/2018 N. 12-6441.

A6. EMISSIONI SONORE

Il Comune di Serravalle Sesia ha approvato in via definitiva il proprio Piano di Classificazione Acustica con D.C.C. n. 35 del 18/12/2018, redatta ai sensi dell'articolo 2 del D.P.C.M. 1 Marzo 1991, dell'articolo 6 della Legge 26 Ottobre 1997 n° 447, dell'art. 2 della Legge Regionale n. 52 del 20 ottobre 2000 e secondo i criteri tecnici di dettaglio per la redazione delle classificazioni acustiche, pubblicati con D.G.R. 6 agosto 2001, n. 85 - 3802, al fine di garantire la tutela della cittadinanza dai fenomeni di inquinamento acustico.

In particolare, lo stabilimento produttivo si colloca in Classe IV (aree di intensa attività umana), con presenza di ricettori in classe III (aree di tipo misto). I limiti acustici associati alle classi citate in precedenza sono i seguenti (secondo il D.P.C.M. 14 novembre 1997):

Classe acustica	Limite di immissione assoluto		Limite di emissione	
	Diurno [db(A)]	Notturmo [db(A)]	Diurno [db(A)]	Notturmo [db(A)]
III	60	50	55	45
IV	65	55	60	50

56. Le attività dell'installazione devono rispettare i limiti acustici imposti secondo il vigente Piano di Classificazione Acustica Comunale per la zona di ubicazione.
57. In caso di variazioni della classificazione acustica del territorio comunale, il Gestore deve dare attuazione a quanto previsto dall'art. 14, comma 1 della Legge Regionale 52/2000 e s.m.i. recante *"Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico"*. La verifica della compatibilità delle emissioni sonore, effettuata secondo quanto stabilito dal DM 16 marzo 1998 *"Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico"*, deve essere trasmessa alla Provincia, eventualmente correlata di apposito piano di risanamento acustico, nei casi di superamento dei limiti stabiliti.
58. Ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso l'installazione, deve essere trasmessa alla Provincia la documentazione relativa alla valutazione previsionale di impatto acustico, redatta secondo quanto stabilito dalla DGR 2 febbraio 2004 n.9-11616 *"Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico"*.
59. La verifica dell'impatto acustico dovrà poi essere rielaborata/aggiornata attraverso le opportune misurazioni fonometriche, ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o comunque trascorsi **quattro anni** dall'ultima rilevazione effettuata.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

CATEGORIA IPPC: 2.6

All. VIII del Titolo III bis alla parte Seconda D.Lgs 152/06 e smi

1. INTRODUZIONE

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è stato redatto sulla base del documento di APAT “Il contenuto minimo del Piano di Monitoraggio e Controllo”, della linea guida sui “sistemi di monitoraggio” (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”) e del documento JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations.

La normativa europea negli ultimi anni ha richiesto agli stati membri di valorizzare i controlli fatti dalle aziende (autocontrolli) piuttosto che puntare ai soli controlli effettuati dall'ente di controllo. È in questa direzione che va la Direttiva nr. 2010/75/UE, detta “[Direttiva emissioni industriali-IED](#)” recepita in Italia con il decreto legislativo 46/2014.

Per valorizzare gli autocontrolli è necessario approfondire alcuni aspetti tecnici come:

- individuare chiaramente i parametri da monitorare e i relativi limiti emissivi, avendo a riferimento le BATc per ogni categoria di attività industriale (<http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/>)
- valutare l'equipollenza dei metodi di misura utilizzati dalle aziende rispetto a metodi UNI-EN-ISO
- costruire dei database di raccolta dei dati per le elaborazioni e per la valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto rispetto a valori di riferimento (es. indicatori di prestazione)

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) dev'essere compilato dall'azienda stessa, deve essere valutato con l'autorità competente, che acquisisce il parere di Arpa Piemonte nel rispetto di quanto previsto all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comma 6 ed è di fatto parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

2. STRUTTURA DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il PMC comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo

Il monitoraggio dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di:

- registrazioni amministrative, verifiche tecniche e gestionali
- misure in continuo;
- misure discontinue (periodiche ripetute sistematicamente);
- stime basate su calcoli o altri algoritmi utilizzando parametri operativi del processo produttivo.

L'Autocontrollo delle Emissioni è la componente principale del piano di controllo dell'impianto che, sotto la responsabilità del Gestore dell'impianto, assicura un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, smaltimento rifiuti e consumo di risorse naturali).

La scelta dei metodi di monitoraggio e controllo viene valutata in sede istruttoria eseguendo un bilancio tra diversi aspetti, quali la disponibilità del metodo, affidabilità, livello di confidenza, costi e benefici ambientali.

3. STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il documento è strutturato in 5 sezioni:

- Componenti ambientali;
- Gestione dell'installazione;
- Indicatori di prestazione;
- Responsabilità nell'esecuzione del piano;
- Conservazione dei dati e comunicazione dei risultati del monitoraggio

4. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLA DITTA GESSI S.p.A.

5.

Il seguente piano di monitoraggio e controllo è parte integrante dell'A.I.A. relativo all'impianto IPPC codice **2.6** della ditta **Gessi s.p.A.**, con stabilimento produttivo sito nel Comune di **Serravalle Sesia**, PEC gessi@pec.gessi.it, telefono 0163 454111 (**grande impresa**) e redatto sulla base di quanto proposto dalla ditta stessa, delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria e della scelta dei metodi di monitoraggio e controllo.

L'impianto è in possesso delle seguenti certificazioni ambientali volontarie: UNI EN ISO 14001, CERTIFICATO N. ICIM-14001-000390-05, certificazione rilasciata in conformità al Regolamento Tecnico ACCREDIA RT-09, con scadenza il **11/05/2028**.

Arpa Piemonte ha valutato all'interno del procedimento di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comma 6, il presente Piano di Monitoraggio e controllo.

4.1 Finalità del piano

In attuazione dell'art. 29-sexies comma 6 della Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'A.I.A. suddetta.

4.2 Condizioni generali prescritte per l'esecuzione del piano

1. Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione secondo frequenze e metodi come indicato nelle tabelle riportate nei capitoli successivi.
2. I dati relativi alla manutenzione e calibrazione degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso la ditta.
3. Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro sia influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione, ove possibile.
4. Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di garantire costantemente rilevazioni accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Misurazioni per la calibrazione/taratura in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard) dovranno essere effettuate secondo quanto previsto dal produttore dello strumento. Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà rimanere a disposizione degli enti di controllo presso lo stabilimento.
5. Le analisi riferite al monitoraggio/autocontrollo indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da laboratori che operino in un sistema di garanzia della qualità, accreditamento norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018, ovvero si richiede che il laboratorio soddisfi i requisiti tecnici e gestionali necessari a garantire risultati accurati, affidabili, rappresentativi e comparabili per le prove di interesse. Tale garanzia di qualità ai sensi della norma UNI di cui sopra deve ricomprendere anche le fasi di campionamento, trasporto, stoccaggio e trattamento del campione.



Qualora l'attività di campionamento sia effettuata dal Gestore, è garantita la tracciabilità delle varie fasi operative relative al campionamento ed alla conservazione del campione (durante il trasporto) come al punto sopra, pertanto, i verbali di campionamento devono sempre essere allegati ai rapporti di prova, o comunque, tenuti a disposizione dell'Autorità di Controllo presso l'installazione.

6. Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro a tutti i punti di campionamento e monitoraggio delle matrici ambientali, quali (elenco non esaustivo):
- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
 - b) aree di stoccaggio dei rifiuti nel sito
 - c) pozzetti di campionamento fiscali per le acque reflue
 - d) pozzi utilizzati nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

6. COMPONENTI AMBIENTALI

Le tabelle di dettaglio sottoelencate forniscono una indicazione circa gli elementi di minima che devono essere indicati nel PMC. Ciascuna componente ambientale dovrà essere considerata se pertinente alla situazione impiantistica in esame, utilizzando anche note e commenti nel caso ci fosse la necessità di segnalare particolarità produttive dell'impianto o altre peculiarità specifiche.

Le tabelle dei monitoraggi, di seguito riportate, non pertinenti al processo produttivo in esame, potranno essere mantenute indicando "NON APPLICABILE"; tale indicazione viene formulata al fine di mantenere una corrispondenza con lo schema di reporting riportato nell'allegato 5.

Per garantire la riservatezza dei dati non ambientali e legati alla produzione, il Gestore potrà chiedere di non rendere pubblici i dati richiesti dal Piano di Monitoraggio e Controllo.

Nelle tabelle successive dove compare la dicitura "**Metodo misura**" nel caso di parametri di matrici che non implicano un campionamento ed analisi, si deve indicare se il dato proviene da una misura diretta (lettura da contatore, fattura, termometro, certificato analitico) o se il dato è stato stimato. In quest'ultimo caso bisogna specificare il metodo di stima utilizzato (es. fattori di conversione e dati tabellari da bibliografia, applicativi informatici, parametri indicatori etc.), esplicitandolo per esteso nel Report. Si possono avere quindi tre tipologie di misure S=stimato, C=calcolato, M=misurato. Nel caso di parametri di matrici per le quali è prevista un'attività di autocontrollo che implichi il campionamento e l'analisi, nella dicitura "**Metodo misura**" si dovranno indicare i relativi metodi di campionamento ed analisi, che saranno specificati dal gestore in apposito elaborato, di cui trasmettere revisione in caso di eventuali modifiche.

In generale, nel caso di metodi non standard, metodi sviluppati in laboratorio e metodi standard utilizzati al di fuori dell'ambito previsto o altrimenti modificati, la norma EN ISO/IEC 17025:2018 ne richiede la convalida. Durante la validazione, devono essere valutate le caratteristiche prestazionali (intervallo di misurazione, accuratezza e precisione dei risultati). Ciò comprende tipicamente la determinazione dell'incertezza di misura, del limite di rilevabilità, della selettività del metodo, della linearità, della ripetibilità e/o della riproducibilità, della robustezza rispetto alle influenze esterne e/o della sensibilità incrociata rispetto all'interferenza della matrice del campione/oggetto di prova [1, CEN 2017]. I giudizi sulla qualità scientifica dei risultati della misurazione si basano su un'analisi di queste caratteristiche prestazionali. (Bref Monitoring 2018)

Per i parametri per cui **sono definiti i BAT AEL** i metodi analitici sono indicati nelle BATC di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" punto 3.4.3)¹, o aggiornamento degli stessi.

¹ Il BREF Monitoring (ROM) prevede che:

cap. 3.4.3: *In summary, the uniform use of EN standards guarantees comparable, reliable and reproducible measurement results all over Europe, in particular if the EN standards are applied by accredited laboratories that are regularly audited and that participate in proficiency testing programmes. ISO or national standards might be used if they ensure the provision of data of an equivalent scientific quality. In sintesi, l'uso uniforme delle norme EN garantisce risultati di misurazione comparabili, affidabili e riproducibili in tutta Europa, in particolare se le norme EN sono applicate da laboratori accreditati che vengono regolarmente controllati e che partecipano a programmi di prove valutative. Potrebbero essere utilizzati gli standard ISO o nazionali se garantiscono la fornitura di dati di qualità scientifica equivalente.*

Nel caso sia indicato “metodo EN non disponibile” si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal BREF “Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” e, per le emissioni in atmosfera, anche dal D. Lgs 152/06 all’art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)

Le modalità di campionamento, per i BAT AEL, sono indicate nelle Bat Conclusion di riferimento.

Per i parametri **non BAT AEL**, si rimanda al DM 58/2017 Allegato V e al Bref Monitoring (ROM 2018), privilegiando metodi elaborati da organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale e/o espressamente previsti dalla normativa italiana vigenti al momento di redazione del presente documento. Per le emissioni in atmosfera valgono i criteri indicati per i BAT AEL.

Specifiche comuni per parametri **BAT AEL e non BAT AEL**:

1. È ammesso l'utilizzo di **metodi diversi da quelli di riferimento** purché dotati di apposita **certificazione di equivalenza e valutati dall'ISPRA/Agenzia territorialmente competente**. Per la matrice emissioni in atmosfera, la certificazione di equivalenza segue le indicazioni della norma UNI EN 14793:2017. Il metodo proposto può essere una norma tecnica italiana o estera o un metodo interno redatto secondo la norma UNI CEN/TS 15674:2008.
2. Nella definizione delle regole decisionali, per la **conformità dei risultati ai limiti di legge**, si faccia riferimento alla Linea Guida SNPA 34/2021 e smi (*"Criteri condivisi del sistema per la stima e l'interpretazione dell'incertezza di misura e l'espressione del risultato"*) nonché alla definizione dei criteri per la valutazione della conformità dei risultati ai limiti di legge alla procedura di ARPA Piemonte U.RP.T077 *"Criteri per la valutazione di conformità e per l'espressione e l'interpretazione dei risultati"* disponibile al link: <https://www.arpa.piemonte.it/media/1553> in conformità a UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018
3. In merito **all'associazione del dato relativo all'incertezza di misura**, si conviene che il laboratorio di parte provveda ad indicarla nei rapporti di prova ogniquale volta il valore misurato sia superiore al limite di riferimento, ove previsto dall'AIA e/o dalle norme vigenti.
4. Si precisa che in casi eccezionali e motivati, riconducibili ad esempio a rotture della strumentazione normalmente impiegata dal laboratorio incaricato e/o all'affidamento di specifiche analisi a laboratori diversi, potranno essere impiegate metodiche diverse da quelle concordate, purché ufficiali e riconosciute.
5. In caso di modifica e/o sostituzione da parte degli Organismi scientifici e dall'evoluzione normativa delle metodiche ufficiali concordate, la ditta provvederà ad adeguarsi ossia ad impiegare la metodica nella versione aggiornata comunicandolo all'Agenzia territorialmente competente. Il Gestore è tenuto a perfezionare tale adeguamento entro un anno dall'entrata in vigore della nuova norma.



5.1 Materie prime, rifiuti in ingresso, EoW/MPS/Sottoprodotti e prodotti finiti

In questa sezione del PMC devono essere elencate le materie prime e ausiliarie, gli EoW/MPS/Sottoprodotti e i rifiuti in ingresso consumati annualmente nell'impianto (tenendo conto di eventuali giacenze in magazzino).

Per quanto riguarda i rifiuti in ingresso ad impianti di trattamento/smaltimento si dovranno indicare le operazioni/linee cui vengono destinati e le modalità di controllo che il gestore deve attuare alla ricezione del rifiuto comprese eventuali analisi sul rifiuto in ingresso. Talune tipologie impiantistiche sono caratterizzate dall'elevato numero di codici EER trattabili presso l'impianto, comportando pertanto un elevato numero di analisi in entrata. Al fine di permettere una più agevole lettura del PMC, si suggerisce di suddividere i rifiuti in gruppi, in base alle loro caratteristiche/destino, ed associare ad ognuno dei gruppi individuati uno o più set analitici minimi.

In Ingresso

Tab. 1		Materie prime ausiliarie (se presenti)						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
Inserire il nome commerciale del prodotto (es. detergenti, additivi per impianto di depurazione e trattamento)	Silos/ cisternette/ Aree di deposito numerate	Inserire il componente principale	Descrivere le fasi del processo a cui fanno riferimento	Solido, liquido ecc..		Ton(solidi), m ³ (liquidi)	Annuale	Reporting (dati aggregati annuali) Fatture d'acquisto
ACIDO ACETICO 80% x 25 kg	Fusto	Acido acetico 80%	Manutenzione	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	Database monitoraggio ambientale
Acido borico	Sacco	Acido borico 100%	Nichelatura	solido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
Acido cloridrico 21 bē fustini da kg 25 (nicotek)	sacco	Cloruro di idrogeno 25<=C<=50%	Nichelatura	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
ACIDO NITRICO 42 Bē x 25 kg	cisterna	Acido nitrico 65%	Manutenzione	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	



Tab. 1		Materie prime ausiliarie (se presenti)						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
ACIDO SOLFORICO 31 Bè x 25 kg	Fusto	Acido solforico 36%	Laboratorio	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
ACIDO SOLFORICO 35% x CISTERNA	Cisterna	Acido solforico 36%	Cromatura	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
Acido solforico 66 BE (kg 25) 94% decapaggio	Fusto	Acido solforico 94-98%	Depurazione	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
ACIDO SOLFORICO PPA x 25 kg	Fusto	Acido solforico 94-98%	Decapaggio	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
ACQUA OSSIGENATA x 25 kg	Fusto	Acqua ossigenata 35%	Laboratorio	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
AMMONIACA 28 Bè x 25 kg	Fusto	Ammoniaca 25-30%	Manutenzione		Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
Blacklabel max 6 additivo (per nichel lucido)	Fusto	2-Butyne-1,4-diol, polymer with methyloxirane prop-2-in-1-olo N,N-dietil-2-propinilammina Formaldeide	Laboratorio	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
CHLOR KILL (IPOCLORITO DI SODIO) 14-15% x 25 kg	Fusto	Idrossido di sodio	Manutenzione	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
CR 842 L x 25 kg	Fusto	Esafuorosilicato di magnesio >=5%-<10%	Cromatura	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
CROMO TRIOSSIDO ANIDRO x 25 kg	Fusto	Ossido di cromo 100%	Cromatura	solido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
IDROSSIDO DI SODIO 28% x CISTERNA	Cisterna		Depurazione	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	



Tab. 1		Materie prime ausiliarie (se presenti)						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
IDROSSIDO DI SODIO 30% x 25 kg	Fusto	30 % Idrossido di sodio	Cromatura	solido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
LCD XTRA CORRECTOR NI x 25 kg	Fusto	N,N-dietil-2-propinilammina >= 3 - < 5% acido cloridrico >= 1 - < 2,5%	Nichelatura	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
Makrolux NF (per nichel lucido)	Fusto	2-Butin-1,4-diolo >= 1 - < 2,5% 2-Propyn-1-ol, polymer with ethylene oxide >= 1 - < 2,5% prop-2-in-1-olo >= 1 - < 2,5% 2-propin-1-solfonato di sodio >= 1 - < 2,5% acido 3-(amidinotio)propionico >= 0,1 - < 0,25% miscela di: 5-cloro-2-metil-2-Isotiazol-3-one [EC no 247-500-7], 2-metil-2H-isotiazol-3-one [EC no 220-239-6] (3:1) <= 0,0002%	Nichelatura	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
Nerobet MS 430 (decappaggio)	Fusto	Acqua ossigenata >= 25 - < 35%	Decappaggio	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	



Tab. 1		Materie prime ausiliarie (se presenti)						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
		Alcool isopropilico >= 2,5 - < 5%						
NETZMITTEL Y -11- S x 25 kg	Fusto	Poly(oxy-1,2-ethanediyl), α-sulfo- ω-hydroxy-, C12-14-alkyl ethers, sodium salts >= 1 - < 2,5% acido solforico, mono-C12-16- alchil esteri, sali di sodio >= 1 - < 2,5% Formaldeide < 0,1%	Cromatura	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
Neutralizzazione NT/FG	Fusto		Depiombatura	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
NICHEL CLORURO ESAIDRATO x 25 kg	Sacco	Dicloruro di Nichel eisadrato >99%	Nichelatura	solido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
NICHEL METALLICO x 50 kg	Scatola		Cromatura	solido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
NICHEL SOLFATO ESAIDRATO x 25 kg	Sacco		Nichelatura	solido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
NICKEL ADDITIVE SA - 1 x 25 kg	Fusto		Cromatura	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
Nickel Carrier A-5 (2X)	Fusto	Acido borico >= 1 - < 2,5% Formaldeide < 0,1%	Nichelatura	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	



Tab. 1		Materie prime ausiliarie (se presenti)						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
Nofoam CNT 20 (antischiuma per concentratore)	Cisterna	Alcohols, C10-12, ethoxylated propoxylated $5 \leq x < 9\%$ 2-(2-BUTOSSIETOSI) ETANOLO $1 \leq x < 5\%$	Depurazione	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
Novoplate HS Replenisher (per Nichel fosforo) Finox	Fusto	Phosphonic acid, sodium salt (1:?) $\geq 25 - < 40\%$ Acido fosforoso $\geq 10 - < 25\%$	Nichelatura Fosforo	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
ORO CIANURO DI POTASSIO 68% x 100 g	Bottiglia		Doratura	solido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
PASSIVATE OTR M x 20 kg	Fusto	Alcool metilico $\geq 40 - < 60\%$ metil-1H-benzotriazolo $\geq 5 - < 10\%$ Alcohols, C12-14, ethoxylated propoxylated $\geq 1 - < 2,5\%$ acido (+)-tartarico $\geq 1 - < 2,5\%$	Decappaggio	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
RUVECO BB1 x 25 kg	Fusto	Acido 2- propenoico $1 \leq x < 5\%$	Cromatura	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	



Tab. 1		Materie prime ausiliarie (se presenti)						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
		Acido propionico $1 \leq x < 5\%$ Acido butirrico $1 \leq x < 5\%$						
Surfa AD Antincrostante (concentratore)	Fusto		Depurazione	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
Uniclean 158 (EU) Kg 20	Sacco	Borates, tetra, sodium salts, decahydrate 30-60% Etilenglicol-monobutiletere butilglicol 1-2.5% Alcohols, C9-11, ethoxylate 1-2.5% Poly(oxy-1,2-ethanediyl), .alpha.-hydro-.omega.- hydroxy-, mono-C8-10-alkyl ethers phosphate 0.1-1% Alcohols (C10-16), ethoxylated 0.1-1%	Sgrassature	solido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
Uniclean AG 220 Z	Sacco	Idrogenosolfato di sodio $\geq 80 - \leq 100\%$ Sodio fluoruro	Neutralizzazione	solido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	



Tab. 1		Materie prime ausiliarie (se presenti)						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata	Frequenza	Modalità di registrazione/ conservazione dati
Uniclean AG 226 - (additivo bagnante cat. E sgrass.)	Fusto	>= 5 - < 10% Alcohols, C12-18, ethoxylated, 11 EO >= 10 - < 25% Etilenglicol-monobutiletere butilglicol >= 5 - < 10% acido benzensolfonico, C10-16- alchil derivati >= 3 - < 5% Amines, coco alkyl, ethoxylated >= 3 - < 5%	Sgrassature	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
Uniclean EL L3	Fusto	Idrossido di sodio >= 40 - < 60%	Attivazione Catodica	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	
Unistrip rackstrip BR	Fusto	Nitrato di ammonio >= 10 - < 25% Bromuro di ammonio >= 5 - < 10%	Smetallizzazione	liquido	Verifica Gestionale	Kg	Annuale	



Tab. 2 Rifiuti in ingresso* (NON APPLICABILE)											
Denominazione	CER	Provenienza	Modalità di stoccaggio	Operazione e descrizione Indicare il codice (D1, D2, R, R2 ecc...)	NP/P Frase di rischio	Modalità di controllo e di analisi	Quantità rifiuto trattato (t/a)	Tempi di avvio a recupero/smaltimento	Metodo misura	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati

* Nel caso di veicoli se sono soggetti alla legge 209/2003 o all'art. 231 del 152/06 e s.m.i. D.Lgs è opportuno differenziare nelle tabelle i quantitativi

Tab. 3 EoW/MPS/Sottoprodotti in ingresso (NON APPLICABILE)								
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione e componente principale	Metodo di misura	Fase di produzione	Stato fisico	Quantità EoW in ingresso	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati

(*) Secondo categoria CECA

In Uscita

Tab. 4 Prodotti finiti								
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Stato fisico	Metodo di misura	Fase di produzione	Quantità in uscita	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
Inserire il nome commerciale del prodotto * (ad esempio "RUBINETTERIA")	Aree di deposito numerate	Inserire il componente principale	Solido, liquido ecc...	Analisi del prodotto Dichiarazioni di conformità Rif. normativi: Reg. UE 2011/333 -2013-715 DM 5/2/98 Per partita (dichiarazione di conformità)	Descrivere la fase del processo a cui fa riferimento	Ton(solidi), m ³ (liquidi)	Mensile/Annuale	Reporting (dati aggregati annuali/mensile) Archiviazione dichiarazioni di conformità Reg. UE 2011/333 e 2013/715 Registro elettronico/cartaceo delle movimentazioni degli EoW

Tab. 4b		Sottoprodotti/End Of Waste							
Denominazione	Sito di stoccaggio	Stato fisico	Fase di produzione	Quantitativi prodotti nell'anno di riferimento t (solidi), m ³ (liquidi)	Quantitativi in uscita nell'anno di riferimento t (solidi), m ³ (liquidi)	Quantitativo complessivo o in giacenza al 31/12 t (solidi), m ³ (liquidi)	Destinazione finale	Frequenza	Modalità di registrazione
Sfrido Di Tornitura									
Trucioli in uscita									

5.2 Controllo radiometrico (non applicabile)

Deve essere presente nel caso di impianti che ricevono rifiuti potenzialmente contaminati da fonti radiogene. In linea indicativa si suggerisce di verificare la presenza di procedure di valutazione/qualificazione dell'attività del conferitore, preliminare alla stipula del contratto, nonché la presenza di caratterizzazione di base o omologa, eventualmente associata ad un controllo strumentale da eseguire su un campione di rifiuti in ingresso. Qualora l'impianto riceva rifiuti in assenza di pianificazione di filiera, può essere previsto, in relazione alla tipologia di rifiuto, il controllo stringente su tutti i carichi. Nel Piano di Gestione Operativa devono essere indicate le procedure previste nel caso di positività al controllo delle fonti radiogene. Nel caso di controlli strumentali, l'azienda dovrà registrare i controlli eseguiti secondo le modalità dichiarate nel PGO; l'azienda dovrà comunicare all'Autorità competente i casi di anomalia riscontrata entro 24 ore ai sensi dell'art. 29-undecies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e le relative misure messe in atto. Tali anomalie dovranno poi essere riportate all'interno del Report annuale con le necessarie valutazioni.

Tab. 5		Materiale in ingresso e uscita			
Materiale controllato	Modalità di controllo	Punto di misura/ Frequenza	Data rilievo anomalia	Lotto di riferimento	Modalità di registrazione/ conservazione dati

5.3 Consumo risorse idriche

Nel PMC dovranno essere elencati la tipologia di approvvigionamento, il punto di misura stabilito per i controlli e la fase di utilizzo nel processo produttivo. Qualora non siano presenti sistemi di computo separati per le diverse fasi di utilizzo può essere fornita una stima ottenuta attraverso operazioni di calcolo esplicitate per esteso nel Report.

Tab. 6		Risorse idriche						
Fonte di approvvigionamento (Pozzo, acquedotto, ecc)	Fase di utilizzo	Tipologia (industriale, civile, raffreddamento, ecc.)	Punto di misura	Destinazione	Metodi di misura	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/ conservazione dati
Acquedotto	RSAL	Raffreddamento			Monitoraggi o contatore scarico CORDAR ⁽²⁾ (Stimato)	m ³	Mensile	Database monitoraggio ambientale
Acquedotto	RLM, RTG	Processo			Monitoraggi o contatore scarico CORDAR ⁽²⁾	m ³	Mensile	Vedi sopra
Acquedotto	Civile	Servizi Igienici			Calcolato per differenza	m ³	Mensile	Vedi sopra
Acquedotto	Totale acqua captata	--			Lettura contatore	m ³	Mensile	Vedi sopra
n. 3 trincee drenanti	Totale acqua captata	Industriale			Lettura contatore	m ³	Mensile	Vedi sopra

(2) Lettura diretta del contatore; Differenza tra l'acqua in entrata dall'acquedotto e l'acqua in uscita (scarico al CORDAR).

5.4 Risorse energetiche

Energia consumata/prodotta: deve essere indicata l'energia consumata e/o prodotta dall'azienda (elettrica e termica), le relative fasi di utilizzo e il punto di misura (o della stima) del dato da reportare. Qualora non siano presenti sistemi di computo separati per le diverse fasi di utilizzo può essere fornita una stima ottenuta attraverso operazioni di calcolo esplicitate per esteso nel Report. È necessario riportare poi il dato di energia consumata e/o prodotta in MWh.



Tab.7		Energia					
Descrizione		Fase di utilizzo	Punto di misura	Metodi di misura	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
Energia acquistata	Elettrica	Tutti i processi produttivi Illuminazione e macchinari		Lettura Contatore	Kwh	Annuale	Database monitoraggio ambientale
Energia prodotta dall'impianto fotovoltaico	Elettrica	Tutti i processi produttivi Illuminazione e macchinari		Lettura Contatore	Kwh	Annuale	
Energia totale consumata	Elettrica	Tutti i processi produttivi Illuminazione e macchinari		Calcolo	Kwh	Annuale	
Energia Prodotta	Termica	Riscaldamento (reparti - vasche galvanica, saldatura)		Stimata	Kwh (calcolato)	Annuale	
Energia Consumata	Termica	Riscaldamento (reparti - vasche galvanica, saldatura)		Stimata	Kwh (calcolato)	Annuale	
Caldaie C3 e C4	Termica	Riscaldamento (reparti - vasche galvanica, saldatura)	Contaore	Contaore	n.	Annuale	

*se presente

5.5 Combustibili

Consumo di combustibili impiegati in azienda: in quest'ambito non si devono considerare i combustibili utilizzati per produzione di energia completamente utilizzata all'interno dell'azienda stessa, (come ad esempio impianti di cogenerazione, pannelli fotovoltaici...), in quanto voce già valutata alla voce precedente. Se possibile, sarà indicato anche il PCI per ciascun combustibile utilizzato e il totale in MWh.

Tab. 8		Combustibili				
Descrizione		Fase di utilizzo	Metodo di misura	Valore	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumo	Propano (GPL)	Reparto saldatura	Bolla di consegna	ton	Semestrale	Database monitoraggio ambientale
	Gas metano	Reparto saldatura – centrali termiche	Verifica bolletta	mc	Mensile	Database monitoraggio ambientale

Diagnosi energetica e audit energetici

Il gestore dovrà presentare a Provincia ed ARPA un audit sull'efficienza energetica del sito: la presentazione di tale documento dovrà avvenire dopo il sesto anno dalla data di rilascio del presente provvedimento e comunque almeno un anno prima dalla data di scadenza del termine per la presentazione dell'istanza di riesame dell'A.I.A..

Tale audit non necessita di essere certificato, ma vuole essere un documento che attesti che il gestore ha sviluppato un'analisi più approfondita sulla sua situazione energetica rispetto a quanto richiesto annualmente con le tabelle del Piano di Monitoraggio e di Controllo "Energia" e "Consumo Combustibili". Per la redazione di tale audit energetico si faccia riferimento a quanto riportato nella sezione 5.3 del presente Piano di Monitoraggio e di Controllo.

Qualora l'azienda sia soggetta agli adempimenti di cui al D. Lgs. 102/2014 la redazione dell'audit energetico ai sensi dell'art. 8 c. 1 di tale norma assolve anche alla prescrizione di cui al presente punto 1.4 del P.M.C., fermo restando la trasmissione dell'audit predisposto nell'ambito del report annuale previsto dall'A.I.A.



5.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sorgenti di emissione convogliate: nel PMC vanno elencati i singoli punti di emissione autorizzati o soggetti ad autorizzazione. La ditta in sede di reporting dovrà riportare i valori effettivi di giorni/anno e le ore/giorno di lavoro.

I Rapporti di Prova dovranno essere sottoscritti per l'emissione da un responsabile qualificato per l'ambito tecnico/scientifico di interesse. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il “modello autocontrolli emissioni atmosfera” approvato e pubblicato sul sito della Provincia di Vercelli al seguente indirizzo:

<https://www.provincia.vercelli.it/it/page/autocontrolli-emissioni-in-atmosfera>

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Dipartimento ARPA. I Rapporti di Prova dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 10 giorni lavorativi dalla data di emanazione del rapporto analitico.

5.6.1 Inquinanti monitorati in aria convogliate

Tab. 9		Emissioni in aria convogliate							
Punto di emissione	Fase di produzione	Parametro/i inquinante	Eventuale parametro indiretto	Durata emissione ore/giorno	Metodi di misura *	Principio di misura (SME/automatico/discontinuo)	Valore mg/Nm ³ kg/h	Frequenza	Modalità di registrazione e/conservazione dati
E14 – Brasatura saldobrasatura + saldatura elettrica	RSAL	Polveri		8	Sub allegato A8		mg/Nm ³	triennale	Database monitoraggio ambientale
E15 – vasche di trattamento esclusa cromatura	RTG	- Alcalinità (come Na ₂ O) - Cloro e suoi composti (come HCl) - Acido Solforico (H ₂ SO ₄)		24	Sub allegato A8		mg/Nm ³ kg/h	triennale	Database monitoraggio ambientale



Tab. 9		Emissioni in aria convogliate							
Punto di emissione	Fase di produzione	Parametro/i inquinante	Eventuale parametro indiretto	Durata emissione ore/giorno	Metodi di misura *	Principio di misura (SME/automatico/discontinuo)	Valore mg/Nm ³ kg/h	Frequenza	Modalità di registrazione e/conservazione dati
		- NO _x (come NO ₂) - Nichel e suoi composti (come Ni) -Ammoniaca (come NH ₃)							
E16 – vasche di cromatura	RTG	- Acido Solforico (H ₂ SO ₄) - Acido Fluoridrico (HF) -Cromo e suoi composti (come Cr)		24	Sub allegato A8		mg/Nm ³ kg/h	triennale	Database monitoraggio ambientale
E16B – vasche di doratura	RTG	- Fosfati (come PO ₄) - Acido cianidrico		24	Sub allegato A8		mg/Nm ³ kg/h	triennale	Database monitoraggio ambientale
E17 – vasche di decapaggio e depiomb. Esclusa cromatura	RTG	- Alcalinità (come Na ₂ O) - Acido Solforico (H ₂ SO ₄)		24	Sub allegato A8		mg/Nm ³ kg/h	triennale	Database monitoraggio ambientale



Tab. 9		Emissioni in aria convogliate							
Punto di emissione	Fase di produzione	Parametro/i inquinante	Eventuale parametro indiretto	Durata emissione ore/giorno	Metodi di misura *	Principio di misura (SME/automatico/discontinuo)	Valore mg/Nm ³ kg/h	Frequenza	Modalità di registrazione e/conservazione dati
		SO ₄)							
E21 – rinvenimento in atmosfera ambiente	LOCALE TECNICO	Polveri		Una Tantum	Sub allegato A8		mg/Nm ³	triennale	Database monitoraggio ambientale
E23 – Saldatura manuale particolari metallici	RLM	Polveri		8	Sub allegato A8		mg/Nm ³	triennale	Database monitoraggio ambientale
E25 – cappa di laboratorio e armadi aspirati	LABORATORIO ANALISI E RICERCA	-Polveri -cromo -Nichel -COT		24	Sub allegato A8		mg/Nm ³	triennale	Database monitoraggio ambientale
E28/29 – cabina di verniciatura		Polveri COT		16	Sub allegato A8			triennale	Database monitoraggio ambientale
E31 - spazzolatura	RSPZ	Polveri		8	Sub allegato A8		mg/Nm ³	triennale	Database monitoraggio ambientale
E36 – lavaggio PVD	PVD	-COV -Acido solforico -Fosfati come PO ₄ -Ossidi di azoto come NO ₂ -Acido fluoridrico -Alcalinità come NaO ₂		24	Sub allegato A8		mg/Nm ³	triennale	Database monitoraggio ambientale



Tab. 9		Emissioni in aria convogliate							
Punto di emissione	Fase di produzione	Parametro/i inquinante	Eventuale parametro indiretto	Durata emissione e ore/giorno	Metodi di misura *	Principio di misura (SME/automatico/discontinuo)	Valore mg/Nm ³ kg/h	Frequenza	Modalità di registrazione e/conservazione dati
E37 FAL - Impianto di aspirazione e abbattimento	Falegnameria GESSI 3	Polveri totali		8	Sub allegato A8		mg/Nm ³	triennale	Database monitoraggio ambientale
E38 FAL - Impianto di aspirazione e abbattimento	Falegnameria GESSI 3	Polveri totali		8	Sub allegato A8		mg/Nm ³	triennale	Database monitoraggio ambientale
C1 - Centrale termica per riscaldamento locali (a metano n.1 bruciatore da 1960 kW)	Centrale termica	-monossido di carbonio -ossidi di azoto -polveri		24	Sub allegato A8			annuale	Database monitoraggio ambientale
C2 - Centrale termica per riscaldamento locali (a metano n.1 bruciatore da 1960 kW)	Centrale termica	-monossido di carbonio -ossidi di azoto -polveri		24	Sub allegato A8			annuale	Database monitoraggio ambientale
C5 - Centrale termica per uso industriale a servizio del forno di verniciatura (a metano – 630 kW)	Centrale termica	-monossido di carbonio -ossidi di azoto -polveri		24	Sub allegato A8			annuale	Database monitoraggio ambientale

* Rif. cap. 5 su criteri metodi per parametri BAT AEL e non BAT AEL

Ove previsto lo **SME**, il Gestore, congiuntamente al report annuale di monitoraggio e controllo, nella relazione riassuntiva dei parametri monitorati dal SME nel corso dell'anno solare precedente, riporta:

a. elaborazione, presentazione e valutazione dei risultati in termini di n.ro di ore normale funzionamento, n.ro di ore transitori, concentrazione media, VLE in concentrazione; VLE in massa (se previsto), emissioni in massa calcolata ai sensi della UNI EN 17255, portata autorizzata, portata media rilevata; la restituzione delle informazioni su base annua da aggregazione mensile a partire dalle singole medie giornaliere (o diversa sulla base dei vincoli BATc) potrà seguire il format proposto.

- b. evidenza e motivazioni di eventuali superamenti dei limiti di emissione
- c. evidenza e motivazioni di eventuali fermi della strumentazione analitica
- d. descrizione e data di effettuazione delle operazioni di calibrazione/manutenzione della strumentazione
- e. riferimento a Manuale SME in uso
- f. monitoraggio dei transitori: nelle installazioni ove presenti grandi impianti di combustione (nello specifico le CTE, centrali termoelettriche, di categoria IPPC 1.1), si dovrà tener conto delle seguenti indicazioni di minima per la gestione dei transitori: il Gestore deve dare attuazione al monitoraggio dei transitori degli impianti di combustione con registrazione e invio dei valori di concentrazione medi orari degli inquinanti pertinenti, i volumi dei fumi, le rispettive emissioni in massa, il numero e tipo degli avviamenti con i relativi tempi di durata, il tipo e il consumo dei combustibili utilizzati, gli eventuali apporti di vapore ausiliario.

Tab. 10 Sistemi di trattamento fumi						
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo e relativa frequenza	Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/ conservazione dati
E14, E31		FILTRI A CARTUCCIA O A MANICHE	Filtri	Annuale		Piano di manutenzione
E26, E28/29		FILTRO A CARBONI				Piano di manutenzione
E16-E16B		SCRUBBER	Verifica Ugelli pH-metro (**)	Semestrale		Piano di manutenzione
E25		FILTRO ASSOLUTO HEPA				Piano di manutenzione
E23		FILTRO A TASCHE	Filtri	Annuale		Piano di manutenzione
E37 E38 FALEGNAMERIA (GESSI 3)		FILTRI A MANICHE	Filtri	Annuale		Piano di manutenzione



5.6.2 Emissioni diffuse

Tab. 11		Emissioni diffuse *					
Fase di produzione	Prevenzione	Punto di prelievo	Parametro	Metodi di misura	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
Movimentazione/ stoccaggio ecc.		Codice punto individuato		Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)	Kg/ anno	Annuale/altro	Reporting
LAVORAZIONI MECCANICHE	PREFILTRO + FILTRO ASSOLUTO		Nebbie oleose	Campionamento ambienti di lavoro	mg/m ³	Triennale	Database monitoraggio ambientale

(*) Il sistema LDAR è da valutarsi in situazioni specifiche di particolare complessità e pericolosità. I.O., Procedure tecniche, Schede, registri ai fini del contenimento

5.6.3 Emissioni odorigene

Tab. 11b		Emissioni odorigene (NON APPLICABILE)		
Descrizione	Dispositivi/modalità di gestione per il contenimento degli odori	Punti sorgente emissiva	Frequenza	Modalità di registrazione

5.7 Scarichi idrici (diretti/indiretti)

La ditta, analogamente ai punti di emissione in atmosfera, è tenuta ad esplicitare in sede di reporting i valori effettivi di giorni/anno e le ore/giorno di lavoro.

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Dipartimento ARPA. I Rapporti di Prova dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 10 giorni lavorativi dalla data di emanazione del rapporto analitico.

5.7.1 Inquinanti monitorati all'ingresso dell'impianto di depurazione

Tab. 12 Ingresso IMPIANTO DI DEPURAZIONE						
Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura	Eventuale parametro sostitutivo	Valore m³, mg/l, NTU, kg/anno ecc	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
Punto di ingresso all'impianto o alla sezione	Parametro analizzato (Priorità ai sensi direttiva 2000/60/CE e s.m.i.) e parametri D.Lgs. 152/06 e s.m.i.			m³, mg/l, NTU, kg/anno ecc	In continuo (parametri in linea), giornaliero/ settimanale/ mensile ecc.	Reporting
INGRESSO RESINE DI TRATTAMENTO ACQUE DI SCARICO	pH	pHmetro		---	Ad ogni scarico Annuale	Registrazione foglio di lavoro Analisi effettuata da laboratorio esterno
	Conducibilità	Conducimetro		µS/cm	Ad ogni scarico Annuale	Registrazione Informatica Database Analisi effettuata da laboratorio esterno
	Cr (Cromo)	Spettrofotometro		mg/l	Ad ogni scarico Annuale	Analisi laboratorio interno Analisi laboratorio esterno
	Cu (Rame)	Spettrofotometro		mg/l	Ad ogni scarico Annuale	Analisi laboratorio interno Analisi laboratorio esterno
	Zn (Zinco)	Spettrofotometro		mg/l	Ad ogni scarico Annuale	Analisi laboratorio interno Analisi laboratorio esterno
	Ni (Nichel)	Spettrofotometro		mg/l	Ad ogni scarico Annuale	Analisi laboratorio interno Analisi laboratorio esterno
	PFAS*				Semestrale	Analisi laboratorio esterno

* Il parametro PFAS sarà monitorato con cadenza semestrale per il primo anno, e successivamente con cadenza annuale.

5.7.2 Inquinanti monitorati all'uscita dal depuratore



Tab. 13		Uscita depuratore					
Punto di prelievo	Parametro	Durata emission e h/ giorno	Durata emissione gg/ anno	Metodo di misura	Valore m ³ , mg/l, kg/anno, NTU	Frequenza	Modalità di registrazione/ conservazione dati
Scarico S1	Portata			Misuratore di portata	mc/h	In continuo	
	pH			Sub allegato A8	---	Annuale	Certificato di analisi
	Conducibilità			Sub allegato A8	µS/cm	Annuale	Vedi sopra
	Solidi sospesi totali			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	COD			Sub allegato A8	mgO ₂ /l	Annuale	Vedi sopra
	Cianuri totali			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Ammoniaca			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Alluminio			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Arsenico			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Boro			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Cadmio			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Cromo Tot.			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Cromo VI			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Ferro			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Manganese			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Nichel			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Piombo			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra



Tab. 13		Uscita depuratore					
Punto di prelievo	Parametro	Durata emission e h/ giorno	Durata emissione gg/ anno	Metodo di misura	Valore m ³ , mg/l, kg/anno, NTU	Frequenza	Modalità di registrazione/ conservazione dati
	Rame			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Zinco			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Solfuri (come H ₂ S)			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Solfiti (come SO ₃)			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Solfati (come SO ₄)			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Cloruri			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Fluoruri			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Fosforo Tot. (come P)			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Idrocarburi Tot.			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Solventi organici aromatici			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Aldeidi			Sub allegato A8	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	Fenoli			Vedi Tabella C	mg/l	Annuale	Vedi sopra
	PFAS*					Semestrale	

(*) In relazione ai PFAS, la frequenza di campionamento è trimestrale per PFOS e PFOA, semestrale per tutti gli altri PFAS.

(**) Rif. cap. 5 su criteri metodi per parametri BAT AEL e non BAT AEL

In casi particolari, qualora i VLE definiti si riferiscano alle medie annue ponderate rispetto alla portata di campioni composti proporzionali al flusso prelevati su 24 ore i calcoli effettuati per la determinazione del valore da confrontare con il VLE devono essere resi espliciti. E' possibile comunque prevedere le modalità alternative di monitoraggio previste dalle BATc.



Tab. 14 Gestione impianto di depurazione						
Sezione di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno sezione	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo e relativa frequenza	Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/ conservazione dati
S1	pH	Misura del pH	-	In occasione dell'intervento di manutenzione		Registro cartaceo e/o informatico
		controllo pH-metro	Lettura comparata con pH-metro portatile tarato con due concentrazioni note	In occasione dell'intervento di manutenzione		Registro di manutenzione cartaceo/informatico
S1				registrazione della frequenza di sostituzione dei carboni		Registro cartaceo e/o informatico
S1				registrazione frequenza di rigenerazione delle resine		Registro cartaceo e/o informatico
S4	disoleatore		pulizia o sostituzione filtro	semestrale		Registro cartaceo e/o informatico

5.8 Rumore

La verifica dell'impatto acustico deve essere rielaborata/aggiornata ai sensi della normativa vigente attraverso le opportune misurazioni fonometriche ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o variazioni della classificazione acustica del territorio comunale o comunque ogni 4 anni. Gli esiti, se non diversamente prescritti, dovranno essere trasmessi con il report annuale.

5.9 Rifiuti prodotti

Nel PMC devono essere elencati i rifiuti prodotti dall'impianto (quelli per il quale l'impianto non è adibito e cioè gli scarti): la produzione di rifiuti dell'impianto va suddivisa in funzione dell'origine del rifiuto, indicando quali sono i rifiuti prodotti dal ciclo di lavorazione, i rifiuti di manutenzione dell'impianto e altre tipologie di rifiuti prodotti dall'attività (uffici, ...), specificandone la destinazione.

Tutte le verifiche analitiche condotte sui rifiuti prodotti devono essere tenute presso l'impianto (anche quelle effettuate da un laboratorio esterno o direttamente dall'impianto di destino).

Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto riportato dichiarato in sede di riesame/rilascio dell'AIA sarà cura dell'azienda evidenziarlo nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.



Tab. 15		Rifiuti prodotti									
Denominazione	CER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione e operazione di smaltimento o recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	Metodo misura	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
Nome del rifiuto	Relativo codice	Silos/ cisternette/ Aree di deposito numerate		Indicare il codice (D1, D2, R, R2 ecc...)	(sigla HP solo per i pericolosi)				Ton (solidi) m ³ (liquidi)	Mensile/ Annuale	Reporting Documentazione amministrativa (registro C/S, FIR, RdP)
CARBONI ATTIVI ESAURITI	061302*	BIG-BAG	Trattamenti Galvanici	SMALTIMENTO (D13)	7	- Pesatura - Controllo visivo integrità sistemi di stoccaggio - Controllo separazione dei rifiuti per tipologia - Verifica rispetto di quantità e tempi di stoccaggio - Nel caso in cui codice a specchio, analisi per verificare la pericolosità			Kg	Annuale	Informatico/ Formulario/ MUD
CARBONI ATTIVI ESAURITI	061302*	BIG-BAG	Verniciatura	RECUPERO (R13)	4	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi Sopra



Tab. 15		Rifiuti prodotti									
Denominazione	CER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione e operazione di smaltimento o recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	Metodo misura	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
PITTURE E VERNICI DI SCARTO, CONTENENTI SOLVENTI ORGANICI O ALTRE SOSTANZE PERICOLOSE	080111*	LATTE, FUSTINI METALLICI	Verniciatura	SMALTIMENTO (D13)	3,10,14	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi Sopra
TONER PER STAMPA ESAURITI, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 080317	080318	BANCALE	Manutenzione	SMALTIMENTO (D13)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi Sopra
ACIDI NON SPECIFICATI	110106*	CISTERNE TTA	Trattamenti galvanici	SMALTIMENTO (D9)	5,7,8,10,11,14	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi Sopra
RIFIUTI DI SGRASSAGGIO	110113*	SERBATOI FUORI TERRA	Trattamenti Galvanici	SMALTIMENTO (D9)	5,7,10,11,14	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi Sopra



Tab. 15		Rifiuti prodotti									
Denominazione	CER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione e operazione di smaltimento o recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	Metodo misura	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
RESINE A SCAMBIO IONICO SATURATE O ESAURITE	110116*	BIG-BAG	Trattamenti galvanici	SMALTIMENTO (D13)	7	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi Sopra
CROMO CONCENTRATO	110198*	SERBATOI FUORI TERRA	Trattamenti Galvanici	SMALTIMENTO (D9)	5,6,7,8,10,11,13,14	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi Sopra
LIMATURA E TRUCIOLI DI MATERIALI FERROSI	120101	CASSA METALLICA	Lavorazioni meccaniche	RECUPERO (R12)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi Sopra
POLVERI E PARTICOLATO DI MATERIALE FERROSO	120102	BANCALE	Assemblaggio	RECUPERO (R12)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi Sopra
LIMATURA E TRUCIOLI DI MATERIALI NON FERROSI	120103	CASSA METALLICA	Lavorazioni meccaniche	RECUPERO (R12)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi Sopra
POLVERI E PARTICOLATO DI MATERIALI NON FERROSI	120104	BANCALE	Assemblaggio	RECUPERO (R12)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi Sopra



Tab. 15		Rifiuti prodotti									
Denominazione	CER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione e operazione di smaltimento o recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	Metodo misura	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
OLI MINERALI PER MACCHINARI	120107*	FUSTI	Lavorazioni meccaniche	RECUPERO (R13)	4,5,14	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi Sopra
EMULSIONI E SOLUZIONI PER MACCHINARI NON CONTENENTI ALOGENI	120109*	SERBATOI FUORI TERRA	Lavorazioni Meccaniche	SMALTIMENTO (D9)	4,14	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi Sopra
MATERIALE ABRASIVO DI SCARTO, CONTENENTE SOSTANZE PERICOLOSE	120116*	BIG-BAG	Verniciatura	SMALTIMENTO (D15)	14	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
ALTRI SOLVENTI E MISCELE DI SOLVENTI	140603*	FUSTI	Verniciatura	SMALTIMENTO (D13)	3,4,5,10,14	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
CARTA DERIVANTE DAL CICLO	150101	CONTAINER	Reparti - Uffici	RECUPERO (R13)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra



Tab. 15		Rifiuti prodotti									
Denominazione	CER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione e operazione di smaltimento o recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	Metodo misura	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
IMBALLAGGI IN PLASTICA (TRASPARENTI RICICLABILI)	150102	CONTAINER	Assemblaggio	RECUPERO (R13)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
IMBALLAGGI IN LEGNO	150103	IMPILAMENTO	Reparti vari	RECUPERO (R13)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
IMBALLAGGI IN PIU' MATERIALI PLASTICI	150106	CONTAINER	Reparti vari	RECUPERO (R13)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
IMBALLAGGI CONTENENTI RESIDUI DI SOSTANZE PERICOLOSE O CONTAMINATI DA SOSTANZE PERICOLOSE	150110*	BANCALE	Verniciatura	SMALTIMENTO (D15)	5,6,14	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
IMBALLAGGI CONTENENTI RESIDUI DI SOSTANZE PERICOLOSE O CONTAMINATI DA SOSTANZE PERICOLOSE	150110*	BANCALE	Vasche di Trattamento (Galvanica)	SMALTIMENTO (D15)	6,8,10	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra



Tab. 15		Rifiuti prodotti									
Denominazione	CER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione e operazione di smaltimento o recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	Metodo misura	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
MATERIALI FILTRANTI (INCLUSI FILTRI OLIO), STRACCI E INDUMENTI PROTETTIVI CONTAMINATI, DA SOSTANZE PERICOLOSE	150202*	BANCALE	Trattamenti galvanici	SMALTIME NTO (D13)	4,5,6,7,10,11,13,14	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
MATERIALI FILTRANTI (INCLUSI FILTRI OLIO), STRACCI E INDUMENTI PROTETTIVI CONTAMINATI, DA SOSTANZE PERICOLOSE	150202*	BANCALE	Lavorazioni meccaniche	SMALTIME NTO (D13)	5	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra



Tab. 15		Rifiuti prodotti									
Denominazione	CER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione e operazione di smaltimento o recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	Metodo misura	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
ASSORBENTI, MATERIALI FILTRANTI, STRACCI E INDUMENTI PROTETTIVI, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 150202 (FILTRI DI CABINA DI VERNICIATURA).	150203	BANCALE	Verniciatura	RECUPERO (R13)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
APPARECCHIATURE FUORI USO CONTENENTI CLOROFLUOROCARBURI, HCFC, HFC	160211*	BANCALE	Reparti vari	RECUPERO (R13)	14	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra



Tab. 15		Rifiuti prodotti									
Denominazione	CER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione e operazione di smaltimento o recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	Metodo misura	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
APPARECCHIATURE FUORI USO, CONTENENTI PERICOLOSI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLE VOCI 160209 E 160212	160213*	BANCALE	Reparti vari	RECUPERO (R13)	4	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
APPARECCHIATURE FUORI USO DIVERSE DA QUELLE DI CUI ALLE VOCI DA 160209 A 160213	160214	BANCALE	Reparti vari	RECUPERO (R13)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
GAS IN CONTENITORI IN PRESSIONE (COMPRESI GLI HALON), CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE	160504*	BANCALE	Assemblaggio	RECUPERO (R13)	3	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra



Tab. 15		Rifiuti prodotti									
Denominazione	CER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione e operazione di smaltimento o recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	Metodo misura	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
SOSTANZE CHIMICHE DI LABORATORIO CONTENENTI O COSTITUTITE DA SOSTANZE PERICOLOSE, COMPRESSE LE MISCELE DI SOSTANZE CHIMICHE DI LABORATORIO	160506*	BANCALE	Trattamenti Galvanici	SMALTIMENTO (D15)	6,8,14	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
VETRO	170202	CASSONE	Reparti vari	RECUPERO (R13)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
VETRO, PLASTICA E LEGNO CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE O DA ESSE CONTAMINATI	170204*	CASSONE	Trattamenti Galvanici	RECUPERO (R12)	6,14	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
ROTTAME DI ZAMA	170404	CASSONE	Assemblaggio	RECUPERO (R12)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra



Tab. 15		Rifiuti prodotti									
Denominazione	CER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione e operazione di smaltimento o recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	Metodo misura	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
FERRO E ACCIAIO	170405	CONTAINER	Reparti vari	RECUPERO (R12)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
CAVI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17.04.10	170411	CASSONE	Reparti vari	RECUPERO (R13)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
ALTRI ISOLANTI CONTENENTI O COSTITUITI DA SOSTANZE PERICOLOSE	170603*	BANCALE	Reparti vari	SMALTIMENTO (D15)	14	Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
RIFIUTI INGOMBRANTI	200307	BANCALE	Reparti vari	RECUPERO (R13)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra
Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	030105	Container	Falegnameria (Gessi 3)	RECUPERO (R13)		Vedi sopra			Kg	Annuale	Vedi sopra

*In caso di codici a specchio gli esiti analitici sono corredati dalle valutazioni effettuate per l'attribuzione o mancata attribuzione di una classe di pericolo

5.10 SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

Nel caso in cui, a seguito di una valutazione di possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee che individua le sostanze pericolose pertinenti, il Gestore debba redigere la relazione di riferimento, il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee verrà eseguito nei punti e con le frequenze riportate nella relazione e valutate in sede di istruttoria (Monitoraggio diretto - Tabelle 16 e 17).

Nei casi in cui la "relazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", di seguito screening, abbia portato ad una conclusione di esclusione di possibilità di contaminazione, positivamente riscontrata dall'A.C. nel corso dell'istruttoria, si ritiene comunque necessario, in applicazione dell'art. 29 sexies comma 3 bis, attivare una procedura di monitoraggio indiretto basato sulla verifica periodica delle misure adottate per prevenire le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee. Per il monitoraggio indiretto si faccia riferimento a quanto indicato nell'Allegato 3 - *Procedura di monitoraggio indiretto del suolo e delle acque sotterranee* - delle LG SNPA del 2023 "Linee guida per lo sviluppo del Piano di Monitoraggio e Controllo" (es. l'integrità dei piazzali, tenuta delle vasche, dei lagoni e dei serbatoi interrati e fuori terra, tenuta del piping, ecc.).

Eventualmente potranno essere, comunque, previsti dei controlli ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis valutati in sede di rilascio dell'AIA utilizzando le tabelle di seguito riportate.

Tab. 16		Suolo			
Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
				Almeno ogni 10 anni o comunque secondo quanto definito in CdS in funzione del rischio emerso dalla valutazione della relazione di riferimento NON APPLICABILE	Reporting RdP

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Dipartimento ARPA. I Rapporti di Prova dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 10 giorni lavorativi dalla data di emanazione del rapporto analitico.



Tab. 17		Acque sotterranee			
Punto di prelievo*	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/ conservazione dati
Piezometri (uno a monte - P03 - e due a valle - P06 e P02)	Analisi chimica dell'acqua: pH, durezza totale, NH ₃ , NO ₂ ⁻ , NO ₃ ⁻ , Cl ⁻ , SO ₄ , Cr VI, Zn, Nichel e Cromo tot. tensioattivi totali, conducibilità a 20 °C	Sub allegato A8		Annuale (da effettuarsi nei mesi invernali)	Registro con data del campionamento e risultati valori analitici
Piezometri (P09 – P07 GESSI 3)	Analisi chimica dell'acqua: pH, durezza totale, NH ₃ , NO ₂ ⁻ , NO ₃ ⁻ , Cl ⁻ , SO ₄ , Cr VI, Zn, Nichel e Cromo tot. tensioattivi totali, conducibilità a 20 °C	Sub allegato A8		Annuale (da effettuarsi nei mesi invernali)	Registro con data del campionamento e risultati valori analitici
P03 - P06 - P02 - P07 - P09	Soggiacenza con verifica della piezometria			Quinquennale	Registro con data del campionamento e risultati valori analitici

* Il Gestore deve riportare nei certificati analitici relativi alle acque sotterranee e nel riepilogo del Report il posizionamento dei piezometri (monte/valle).

* Il Gestore, in occasione del primo report annuale consegnato a seguito del rilascio del presente provvedimento, dovrà fornire una ricostruzione dell'andamento della falda, redatta da tecnico competente, basata sui dati fino ad oggi raccolti nonché sugli eventuali dati dei nuovi piezometri della Gessi 3;

* Il rilievo del livello freaticometrico dovrà essere successivamente monitorato con frequenza quinquennale.



Tab. 17a Vasche e sistemi di contenimento											
Struttura contenim.	Contentore chiuso			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/ conservazione dati
n. identificativo o area di stoccaggio (da planimetria)	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione		
Impianto Linea A	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Funzionale	Mensile	Piano manutenzione	I.O., Procedure tecniche, Schede, registri	Reporting
Impianto Linea D	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Funzionale	Mensile	Piano manutenzione		
Impianto Linea PVD	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Funzionale	Mensile	Piano manutenzione		
Resine di trattamento	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Funzionale	Mensile	Piano manutenzione		
Stoccaggio Acqua Trattata	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Funzionale	Mensile	Piano manutenzione		
STOC 1 acidi-basi				Visivo	Mensile	Piano Manutenzione					
DTR1 deposito eluati	Visivo	Mensile	Piano Manutenzione	Visivo	Mensile	Piano Manutenzione	Funzionale	Mensile	Piano manutenzione		



Tab. 17a Vasche e sistemi di contenimento											
Struttura contenim.	Contenitore chiuso			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
n. identificativo area di stoccaggio (da planimetria)	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione		
DTR2 deposito eluati	Visivo	Mensile	Piano Manutenzione	Visivo	Mensile	Piano Manutenzione	Funzionale	Mensile	Piano manutenzione		
DTR3 serbatoio emulsioni	Visivo	Mensile	Piano Manutenzione				Funzionale	Mensile	Piano manutenzione		
DTR5 Deposito oli RLM	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Funzionale	Mensile	Piano manutenzione		

* in base alle caratteristiche qualitative del contenuto, caratteristiche tecniche ed età del contenitore/bacino

Tab. 17b Verifiche di tenuta dei sistemi di contenimento				
n. identificativo area di stoccaggio (da planimetria)	nome commerciale - sostanza chimica	struttura di contenimento	data e descrizione ultimo intervento di manutenzione/prova di tenuta eseguita nell'anno in oggetto	eventuale riferimento al documento interno di manutenzione e controllo
Impianto Linea A	prodotti vasche di trattamento linea A	pavimentato in cemento con fogli PVC e bordi di contenimento		



Tab. 17b		Verifiche di tenuta dei sistemi di contenimento		
n. identificativo area di stoccaggio (da planimetria)	nome commerciale - sostanza chimica	struttura di contenimento	data e descrizione ultimo intervento di manutenzione/prova di tenuta eseguita nell'anno in oggetto	eventuale riferimento al documento interno di manutenzione e controllo
Impianto Linea D	prodotti vasche di trattamento linea D	pavimentato in cemento con fogli PVC e bordi di contenimento		
Impianto Linea PVD	prodotti vasche di trattamento linea PVD	pavimentato in cemento con fogli PVC e bordi di contenimento		
Resine di trattamento	Acqua trattata	pavimentato in cemento con fogli PVC e bordi di contenimento		
Stoccaggio Acqua Trattata	Acqua trattata	pavimentato in cemento con fogli PVC e bordi di contenimento		
STOC 1 acidi-basi	Acidi Basi	pavimentato in cemento con fogli PVC e bordi di contenimento		
DTR1 deposito eluati	Eluati galvanica Cromo concentrato Acqua trattata	pavimentato in cemento con fogli PVC e bordi di contenimento		
DTR2 deposito eluati	Eluati	pavimentato in cemento con fogli PVC e bordi di contenimento		
DTR3 serbatoio emulsioni	Emulsioni RLM	Serbatoio doppia camera		



Tab. 17b	Verifiche di tenuta dei sistemi di contenimento			
n. identificativo area di stoccaggio (da planimetria)	nome commerciale - sostanza chimica	struttura di contenimento	data e descrizione ultimo intervento di manutenzione/prova di tenuta eseguita nell'anno in oggetto	eventuale riferimento al documento interno di manutenzione e controllo
DTR5 Deposito oli RLM	Oli lavorazioni meccaniche Oli esausti Emulsioni	pavimentato in cemento con fogli PVC e contenimento laterale		

Per le cisterne interrate si suggerisce di prevedere una frequenza di monitoraggio della tenuta come di seguito riportato:

Età della cisterna	Frequenza del controllo
se cisterna > 30 anni	Annuale
se cisterna > 20 <30 anni	Biennale
se cisterna > 10 < 20 anni	Triennale
se cisterna < 10 anni	Quinquennale

1. GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

6.1 Sistema di Gestione Ambientale

Gli esiti e le azioni intraprese nell'ambito degli audit, interni o esterni, previsti nel SGA saranno riportati nel Report di autocontrollo.

Tab. 18	Audit SGA (Reporting)		
Audit (interno/esterno)	Data	Non conformità/criticità	Azioni intraprese



6.2 Sistemi di controllo

Tab. 19		Sistemi di controllo					
Fase di lavorazione	Strumentazione	Parametri e frequenze				Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/ conservazione dati
		Parametri	Frequenza controllo	Modalità di controllo	Tipo di intervento		
						I.O., Procedure tecniche, Schede, registri	Reporting
Generatori di calore	n.5 caldaie (4 GESSI2 + 1 GESSI3)	controllo gas di combustione	Semestrale	controllo e pulizia			Libretto Centrale
Verniciatura	Forno di essiccazione	controllo gas di combustione	Semestrale	controllo e pulizia			Libretto Forno
Linee Galvaniche	Aspirazioni sulle vasche	verifica corretto funzionamento	Giornaliera	Visivo			programma di gestione dell'impianto
			Trimestrale	Pulizia			



6.3 Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Tab. 20		Manutenzione macchinari				
Fase di lavorazione	Macchina	Tipo di intervento e frequenze			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/ conservazione dati
		Tipo di intervento	Frequenza controllo	Modalità di controllo		
					I.O., Procedure tecniche, Schede, registri	Reporting
Linee galvaniche		Manutenzione ordinaria, straordinaria, programmata e Taratura della Strumentazione di Controllo	Secondo programmazione interna		PROGRAMMA DI GESTIONE DELL'IMPIANTO	Registro di manutenzione
Sistema di depurazione dei fumi		Manutenzione ordinaria, straordinaria, programmata e Taratura della Strumentazione di Controllo	Vedi sopra			Registro di manutenzione
Sistema di depurazione acque reflue		Manutenzione ordinaria, straordinaria, programmata e Taratura della Strumentazione di Controllo	Vedi sopra			Registro di manutenzione

6.4 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Tab. 21	Vasche e sistemi di contenimento										
Struttura contenim.	Contenitore chiuso			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)			Documentazioni e di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
Sigla di riferimento	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione		
Impianto Linea A	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Funzionale	Mensile	Piano manutenzione		
Impianto Linea D	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Funzionale	Mensile	Piano manutenzione		
Stoccaggio [Resine]	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Visivo	Mensile	Piano manutenzione					
Stoccaggio Acqua Trattata	Visivo	Mensile	Piano manutenzione	Visivo	Mensile	Piano manutenzione					
DTR1 deposito eluati	Visivo	Mensile	Piano Manutenzione	Visivo	Mensile	Piano Manutenzione					
DTR2 deposito eluati	Visivo	Mensile	Piano Manutenzione	Visivo	Mensile	Piano Manutenzione					

* in base alle caratteristiche qualitative del contenuto, caratteristiche tecniche ed età del contenitore/bacino

7. INDICATORI DI PRESTAZIONE

Vanno indicati gli indicatori di *performance* consoni alla propria attività IPPC (consumi e/o le emissioni riferiti all'unità di produzione annua o all'unità di materia prima, o altri indicatori individuati).

Nel report Il Gestore dovrà inserire considerazioni sull'andamento degli indicatori ambientali e su eventuali miglioramenti/criticità degli stessi come indicato al paragrafo 9.2.



7.1 Monitoraggio degli indicatori di performance

In tale sezione il Gestore, tenendo conto anche delle BATC, se pertinenti, propone gli indicatori specifici del processo, che consentano una immediata verifica delle performance dell'installazione.

È opportuno che ciascun indicatore prenda a riferimento al numeratore il consumo di risorsa/inquinante emesso/rifiuto generato mentre al denominatore la quantità di prodotto principale dell'attività IPPC.

Tab. 22	Indicatori di performance					
Indicatore di performance	Descrizione	U.M.		Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Consumo di Nichel Annuo	Consumo di Nichel all'anno (compresa conversione stechiometrica)	Kg		M	Annuale	Registro cartaceo e /o informatico
Energia Elettrica	Consumo di Energia Elettrica all'anno (Acquistata)	Kwh		M	Annuale	Vedi sopra
Energia Elettrica	Consumo di Energia Elettrica all'anno (Consumo Globale)	Kwh		M	Annuale	Vedi sopra
Barre Trattamento	Indice di produzione dell'impianto galvanico	N		M	Annuale	Vedi sopra
Consumo idrico Trincee drenanti	Consumo di acqua dalle trincee drenanti	m ³		M	Annuale	Vedi sopra
Consumo idrico del sito	Consumo acqua di rete consumata all'anno, escluse le acque di irrigazione aree verdi e parco e quelle per uso civile	m ³		M	Annuale	Vedi sopra
Consumo di Energia termica	Consumo di Energia termica all'anno (rapportata al consumo di metano e rendimento caldaie)	Gj		C	Annuale	Vedi sopra
Acque scaricate	Consumo acqua di rete utilizzata nell'anno	m ³		M	Annuale	Vedi sopra
Acqua Industriale Scaricata /100	Acqua industriale Scaricata m ³	m ³		M	Annuale	Vedi sopra
Rifiuti	Rifiuti Pericolosi derivanti dal solo trattamento galvanico (vasche di trattamento)	Kg		M	Annuale	Vedi sopra



Tab. 22		Indicatori di performance				
Indicatore di performance	Descrizione	U.M.		Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Indicatore prestazionale	Consumo di Ni*, legato alla produzione, rispetto all'energia elettrica totale consumata	Kg Ni/kWh		M	Annuale	Registro cartaceo e/o informatico
Consumo idrico del sito	consumo idrico del reparto RTG per consumo di nichel* all'anno	m ³ /kg Ni		M	Annuale	Vedi sopra
Consumo di Energia termica	Considerando i consumi globali dell'impianto per consumo di Ni*, l'indicatore permette di confrontare i dati annuali per costruire trend di andamento.	GJ/kg Ni (1 kWh=3,6 MJ)		M	Annuale	Vedi sopra
Consumo di Energia elettrica	Considerando i consumi globali dell'impianto per consumo di Ni*, l'indicatore permette di confrontare i dati annuali per costruire trend di andamento.	Kwh/ kg Ni		M	Annuale	Vedi sopra
Acque reflue scaricate è contabilizzato dal cordar	Indica il volume di acque reflue scaricate rispetto al consumo di Ni annuo	m ³ /kgNi		M	Annuale	Vedi sopra
Acque Industriale Scaricata / 100 kg nichel	Scarichi industriali / kg di Nichel	m ³ / kg Ni		M	Annuale	Vedi sopra
Presenza di Cromo VI nelle acque reflue	Indica la concentrazione del cromo VI nelle acque reflue e il relativo quantitativo scaricato annualmente.	mg/l		M	Mensile	Vedi sopra
Presenza di Cromo VI nelle acque reflue	Indica la concentrazione del cromo nelle acque reflue e il relativo quantitativo scaricato annualmente.	kg/anno		C	Annuale	Vedi sopra
Produzione rifiuti pericolosi	Indica il quantitativo di rifiuti pericolosi derivanti dalla fase di galvanica rispetto a 100 kg di Ni consumati	t/100 kg		M	Annuale	Vedi sopra

* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo



7.2 - Circolarità installazione

Si propone di seguito un elenco di possibili indicatori della circolarità dell'installazione. Si invita il Gestore ad utilizzare quelli più rappresentativi per l'installazione in questione e a rendicontarli nel report annuale specificando l'unità di misura.

Tab. 23		Indicatori di circolarità			
Indicatore	Unità di misura	Valore	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Materie prime sostituite con sottoprodotti e EoW					
Riduzione di rifiuti prodotti (prevenzione; ad es. Produzione sottoprodotti)					
Rifiuti prodotti inviati a recupero	-	-			
Riduzione nell'uso di sostanze pericolose e di SVHC (sostanze estremamente problematiche)	-	-			
Utilizzo di acqua recuperata	mc/a				
Riduzione del consumo idrico	% su anno precedente				
Riduzione del consumo energetico	% su anno precedente				
Iniziative di simbiosi industriale	-	-			
Indice di recupero rifiuti annuo	% kg annui rifiuti inviati a recupero/kg annui rifiuti prodotti				

* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo



Tab. 23		Indicatori di circolarità			
Indicatore	Unità di misura	Valore	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Riduzione di rifiuti prodotti (prevenzione; ad es. Produzione sottoprodotti) rispetto a numero di pezzi prodotti					
Rifiuti prodotti inviati a recupero (%)					
Riduzione del consumo idrico rispetto ai pezzi prodotti	% su anno precedente				
Riduzione del consumo energetico su pezzi prodotti	% su anno precedente				
Iniziative di simbiosi industriale					
Indice di recupero rifiuti annuo	% kg annui rifiuti inviati a recupero/kg annui rifiuti prodotti				

* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo



RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nell'attuazione del suddetto piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni:

- trasmissione delle relazioni periodiche di cui al PMC ad ARPA, alla Provincia e al Comune interessato;
- comunicazione all'autorità competente per il controllo, ad ARPA territorialmente competente, alla Provincia e al Comune interessato dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- tempestiva informazione ARPA territorialmente competente, Provincia e al Comune interessato, nei casi di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione degli effetti ambientali generatisi.

Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal Gestore dell'impianto. Il Gestore ha l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto. Dal rilascio dell'AIA il Gestore deve applicare le modalità contenute nel PMC.

8.1 Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Definizione Soggetto
Gestore dell'impianto	Gessi S.p.A.
Autorità competente	Provincia di Vercelli, Settore Tutela Ambientale
Ente di Controllo	ARPA Piemonte

8.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

L'ente di controllo (ARPA) svolge attività di controllo tra quelle previste dal DM 58/2017 art. 3 comma 1, con onere a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29 decies comma 11-bis e 11-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. saranno definite in relazione al profilo di rischio che sarà computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con DGR 9 maggio 2016 n. 44-3272. I campionamenti di parte pubblica, in capo ad Arpa Piemonte, verranno effettuati con frequenze definite dal Piano di Ispezione ambientale, a meno di richieste specifiche da parte dell'Autorità competente, e riguarderanno le matrici, i punti e i parametri oggetto del presente Piano di Monitoraggio e Controllo.

9. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

9.1 Modalità di conservazione dati

Il Gestore dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano annotandoli su registri cartacei e/o informatici secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 5, 6, 7. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

9.2 Trasmissione dei dati all'autorità competente

Entro il **31 maggio** di ogni anno Il Gestore dovrà procedere a comunicazione via PEC dei report annuali all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune così come definito nelle prescrizioni generali al presente atto autorizzativo.

Il report redatto dall'azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA di cui il

presente Piano è parte integrante. Inoltre, dovrà essere effettuata un'analisi che tenga conto dello storico dei dati, dal rilascio dell'AIA, così da valutare il trend di andamento nel tempo. In particolare, per ogni indicatore ambientale, dovranno essere riportate le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

I dati quantitativi richiesti dal PMC, compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova, dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati almeno degli ultimi 5 anni. L'azienda dovrà riportare in allegato al report tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliero sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, una elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati e/o le comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 29-undecies.

Poiché tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.

TRASMISSIONE DEI DATI

Trasmissione dei dati con frequenza annuale, entro il 31/05, a Provincia, Arpa e p.c. al Comune, attraverso i seguenti elaborati e documenti:

- **Report di sintesi** dei risultati del PMC (formato elaborabile excel);
- **Allegati** ed evidenze documentali;
- **Storico sintetico** dei dati quantitativi del PMC degli ultimi 5 anni, compresi gli esiti analitici degli RdP (formato elaborabile excel);
- **Relazione di analisi** contenente analisi dei dati e trend riscontrati, comparazione statistica tra i dati di monitoraggio e i valori limite di riferimento, analisi sulla conformità alle prescrizioni autorizzative (evidenziando situazioni di criticità o non conformità rilevate e occorse), analisi del confronto tra le prestazioni e i dati di funzionamento delle diverse sezioni dell'installazione con i valori indicati dalle BAT di riferimento, informazioni PRTR (codice PRTR e dati inseriti nella relativa dichiarazione trasmessa a ISPRA annualmente entro il 30/04);

nonché:

- **PGS** (formato elaborabile excel);
- Per i camini C3 e C4, il Gestore è tenuto a trasmettere annualmente **la registrazione delle ore operative utilizzate nell'anno precedente**, rilevate tramite l'apposito conta-ore installato, ai fini della verifica del vincolo inferiore alle 500 ore calcolate in media mobile su ciascun periodo di cinque anni.

ULTERIORI ATTIVITA' GESTIONALI DEI DATI

RdP delle emissioni convogliate in aria e delle acque sotterranee anticipati (entro 10 gg. dalla loro emissione) alle Autorità competenti (Provincia, Arpa e p.c. Comune in occasione dei rispettivi campionamenti (a loro volta preavvisati almeno 15 gg. prima).

Volumi di acqua emunti dai pozzi e i volumi d'acqua scaricati in PF comunicati alle Autorità e soggetti competenti (rispettivamente Provincia e SII) nel mese di gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento. Variazioni tecniche o organizzative sostanziali o non sostanziali (nello specifico con preavviso non inferiore a 60 gg. per l'acquisizione del parere delle Autorità competenti), modifiche della titolarità dell'autorizzazione, anomalie, superamenti dei limiti tabellari gassosi o idrici comunicati tempestivamente in relazione all'evento alle Autorità competenti (Provincia, Arpa e p.c. Comune).

Richiesta di rinnovo dell'autorizzazione presentata alle Autorità competenti (Provincia, Arpa, ASL e p.c. Comune) con un preavviso non inferiore a 6 mesi dalla data di scadenza.

Impostazione del Report relativo alle operazioni di autocontrollo periodico sulle emissioni in atmosfera.

Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto secondo quanto approvato e pubblicato sul sito di Arpa Piemonte al seguente indirizzo:

<https://www.provincia.vercelli.it/it/page/autocontrolli-emissioni-in-atmosfera>

9.3 Audit energetico

La diagnosi energetica o audit energetico si pone l'obiettivo di capire in che modo l'energia viene utilizzata, quali sono le cause degli eventuali sprechi ed eventualmente quali interventi possono essere suggeriti all'utente, ossia un piano energetico che valuti non solo la fattibilità tecnica ma anche e soprattutto quella economica delle azioni proposte. Vengono raccolti i dati di consumo e costo energetico, dati sulle utenze elettriche, termiche, frigorifere, acqua (potenza, fabbisogno/consumo orario, fattore di utilizzo, ore di lavoro) etc.. Sulla base delle informazioni ed i dati raccolti sarà possibile procedere alla ricostruzione dei modelli energetici. Da tali modelli sarà possibile ricavare la ripartizione delle potenze e dei consumi per tipo di utilizzo (illuminazione, condizionamento, freddo per processo e per condizionamento, aria compressa, altri servizi, aree di processo), per centro di costo, per cabina elettrica e per reparto, per fascia oraria e stagionale. La situazione energetica, così inquadrata, viene analizzata criticamente ed in confronto con parametri medi di consumo al fine di individuare interventi migliorativi per la riduzione dei consumi e dei costi e la valutazione preliminare di fattibilità tecnico-economica. L'Audit Energetico, costituisce il preludio che precede l'avvio di un qualsiasi progetto finalizzato all'ottenimento di una maggiore efficienza e risparmio energetico: in base ad esso sarà possibile definire in anticipo se un intervento possa risultare fattibile e conveniente, sia dal punto vista tecnico che economico.

Le fasi di intervento sono:

- Raccolta di informazioni preliminari al fine di effettuare un'analisi energetica iniziale (consumi e fabbisogni energetici, tipologia dei processi produttivi, ecc);
- Sopralluogo finalizzato all'analisi energetica interna ai processi in essere (utilizzo e gestione dell'energia);

- Elaborazione dei dati raccolti e predisposizione del rapporto finale

In una seconda fase verranno individuate delle aree di probabile intervento tecnico.

Gli interventi di audit energetico potranno prevedere interventi del tipo:

- adozione di sistemi di cogenerazione e trigenerazione;
- isolamento termico degli edifici (sia con interventi sull'involucro esterno che sui serramenti e infissi);
- installazione di corpi illuminanti ad elevata efficienza;
- adozione di motori elettrici ad elevato rendimento;
- installazione di recuperatori di calore;
- impiego di sistemi di regolazione e di gestione dei consumi.

9.4 INFORMAZIONI PRTR

In applicazione al DPR 157/2011, si prescrive che a commento finale del report annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente l'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

nel caso **il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR** il Gestore dovrà indicare in allegato al report:

codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);

motivo di esclusione dalla dichiarazione²⁰;

²⁰ L'obbligo di dichiarazione sussiste se:

- l'emissione di almeno un inquinante nell'aria, o nell'acqua o nel suolo risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde all'allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde all'allegato II del Regolamento CE n. 166/06);



nel caso il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR:
codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
inserimento nel format dei dati⁽³⁾ contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 aprile.

A8. Indicazione Metodi di campionamento e misura monitoraggio in autocontrollo

Si ricorda che i metodi di campionamento e misura dei parametri BAT-AEL e non BAT-AEL devono rispondere ai criteri di cui al capitolo 6 del presente PMC.

Tabella A - EMISSIONI IN ATMOSFERA
Parametri/Inquinanti monitorati – Metodi di campionamento e misura

Parametro/inquinante	Metodo
Polveri	Norma UNI EN 13284-1 : 2017
NO_x	UNI EN 14792:2006 – Chemiluminescenza
CO	Metodo Unichim 543 recepito con norma UNI EN 15058/2006 (metodo NDIR)
COV	DM 25/08/2000 Allegato 4 Utilizzo del FID (rilevatore a ionizzazione di fiamma) -UNI EN 12619:2013/EC1 2013
Alcalinità (come Na₂O)	Gorgogliamento in H ₂ SO ₄ PG-18-01 + EPA 3005A 1992 + EPA 6010D 2018
Fosfati (come PO₄³⁻)	Gorgogliamento in soluzione basica e successiva determinazione tramite tecnica di cromatografia a scambio ionico** DM 25/08/2000 GU n° 223 23/09/2000 All 2
Cloro e suoi composti (come HCl)	D.M. 25/08/00 Allegato 2 - Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di composti inorganici del cloro e del fluoro sotto forma di gas e vapore espressi come HCl e HF UNI EN 1911:2010
Acido solforico (H₂SO₄)	Gorgogliamento in soluzione basica e successiva determinazione tramite tecnica di cromatografia a scambio ionico** DM 25/08/2000 GU n° 223 23/09/2000 All 2
HF - HCl	DM 25/08/2000 All 2 – Cromatografia ionica
Cianuri (come HCN)	Niosh assorbimento su gel di silice PG-18-01+ISO14403-1
Cromo e suoi composti (come Cr)	Metodo Unichim 723:1986 punto 5.3 + EPA6010D 2018 – Solubilizzazione del materiale particellare per la determinazione dei metalli mediante tecniche di spettrometria. D.M. 12/07/90
Nichel e suoi composti (come Ni)	Metodo Unichim 723:1986 punto 5.3 + EPA6010D 2018 – Solubilizzazione del materiale particellare per la determinazione dei metalli mediante tecniche di spettrometria. D.M. 12/07/90
Cadmio e suoi composti (come Cd)	Metodo Unichim Unichim 723:1986 punto 5.3 + EPA6010D 2018 – Solubilizzazione del materiale particellare per la determinazione dei metalli mediante tecniche di spettrometria. D.M. 12/07/90
Ammoniaca (come NH₃)	Metodo ISO 21877:2019

- il trasferimento fuori sito di rifiuti risulta superiore ai valori soglia che sono 2 t/anno e 2000 t/anno rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

³⁰ L'emissione di uno o più inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo, trasferimenti fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e/o trasferimento di rifiuti fuori sito.



Tabella B - EMISSIONI IN ACQUA
Parametri monitorati – Metodi di campionamento e misura

Parametro/inquinante	Metodo
pH	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater, ed. 22th 2012 4500-H+ B, APAT-IRSA/CNR 2060 Man29 2003
Conducibilità	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater, ed. 22th 2012 2510, APAT-IRSA/CNR 2003
Solidi Sospesi totali	APAT-IRSA/CNR 2090B Man 29 2003
COD	ISO 15705:2002
Cianuri totali	ISO 6703-1-2-3-1984, metodo colorimetrico Dr Lange
Ammoniaca	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater, ed. 22th 2012 4500-NH3 F, APAT-IRSA/CNR
Solfuri	---
Solfiti	---
Solfati	APAT-IRSA/CNR 4020 Man 29 2003
Cloruro	APAT-IRSA/CNR 4020 Man 29 2003
Fluoruro	APAT-IRSA/CNR 4020 Man 29 2003
Fosforo tot	APAT-IRSA/CNR 4110/A2 Man 29 2003 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007
Idrocarburi totali	ASTM D3921- 96 (2011)
Solventi organici aromatici	APAT-IRSA/CNR 5140 e 5150 Man 29 2003
Tensioattivi anionici (MBAS)	APAT-IRSA/CNR 5170 Man 29 2003, opp. ISO 16265:2009
Tensioattivi non ionici (TAS)	APAT-IRSA/CNR 5180 Man 29 2003, opp. TBPE Dr Lange LCK 333
Tensioattivi cationici	Metodo non normato da Analyst, August 1979, vol. 104, p. 750 opp. Dr Lange LCK 331
Tensioattivi totali	Calcolo
Aldeidi	APAT IRSA/CNR 5010A Man 29 2003
Fenoli	APAT IRSA/CNR 5070A1 Man 29 2003
Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)	EPA 8270D/98
Nichel	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003 + APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp. EPA 200.8 Rev. 1996 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007)
Boro	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003 + APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp. EPA 200.8 Rev. 1996 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007)
Ferro	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003 + APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp. APHA Standard Methods 3111B/2005 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007)
Alluminio	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 6010 C - 2007)
Arsenico	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003 + APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp. EPA 200.8 Rev. 1996 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007)
Manganese	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003 + APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp. EPA 200.8 Rev. 1996 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007)
Cadmio	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003 + APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp. EPA 200.8 Rev. 1996 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007)
Cromo totale	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003 + APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp. EPA 200.8 Rev. 1996 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007)
Cromo esavalente	APAT-IRSA/CNR 3150C Man 29 2003
Piombo	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003 + APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp. EPA 200.8 Rev. 1996 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007)
Rame	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003 + APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp. EPA 200.8 Rev. 1996 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007)



Parametro/inquinante	Metodo
Zinco	APAT-IRSA/CNR 3010/A Man 29 2003 + APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp. EPA 200.8 Rev. 1996 opp. EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007)